

Rassegna bibliografica

Centro nazionale
di documentazione
e analisi
per l'infanzia
e l'adolescenza

Centro
di documentazione
per l'infanzia
e l'adolescenza
Regione Toscana

Istituto
degli Innocenti
Firenze

infanzia e adolescenza



[Guida alla lettura](#)
[Tavola dei contenuti](#)
[Segnalazioni bibliografiche](#)
[Focus internazionale](#)
[I nostri antenati](#)
[Altre proposte di lettura](#)
[Indice approfondimenti](#)
[Info credenziali](#)








2013

Guida alla lettura

Rassegna bibliografica, pubblicata per la prima volta nel 2000, a partire dall'annualità 2013 si presenta in una nuova veste con un formato di tipo elettronico. L'intento è quello di rispondere alle mutate esigenze dei lettori che sempre più ricorrono all'uso di strumenti disponibili on line e in particolare a internet, per ottenere produzioni di rapida consultazione e accesso, maggiormente interattive e operabili all'interno della rete.

La rivista, pur ponendosi in continuità con la precedente versione cartacea di cui mantiene i tratti grafici, in quanto ancora frutto della collaborazione tra l'Istituto degli Innocenti, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, si arricchisce oggi di nuove sezioni e soprattutto di nuove funzionalità.

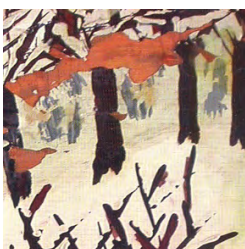
Scopo della rivista rimane quello di favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza tra amministratori locali e studiosi della documentazione bibliografica prodotta sull'infanzia e l'adolescenza, ma tale informazione viene ora proposta utilizzando nuove modalità e nuovi percorsi di approfondimento. In particolare, utilizzando una serie di simboli specifici (riportati di seguito), si sono voluti fornire strumenti di approfondimento ipertestuali che rimandano ai seguenti elementi:

-  **ricerche bibliografiche** (che possono essere effettuate nel [Catalogo unico](#) della Biblioteca Innocenti Library) e percorsi di lettura in download
-  **ricerche filmografiche** (che possono essere effettuate nel [Catalogo unico](#) della Biblioteca Innocenti Library) e percorsi di visione in download
-  **raccolta di norme e commenti giuridici** (tratti dai siti [minori.it](#) e [minoritoscana.it](#) e dal [Catalogo unico](#) della Biblioteca Innocenti Library)
-  **documenti in download**
-  **link ad altri siti**

Le **Segnalazioni bibliografiche** si presentano ordinate secondo lo *Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza* realizzato dall'Istituto degli Innocenti. All'interno di ogni voce di classificazione l'ordinamento è per titolo. Le pubblicazioni monografiche e gli articoli segnalati sono corredati di abstract e della descrizione bibliografica che segue gli standard internazionali di catalogazione. Per quanto riguarda la descrizione semantica, l'indicizzazione viene effettuata seguendo la *Guida all'indicizzazione per soggetto*, realizzata dal Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Il **Focus internazionale** vuole concentrare l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza che si sviluppano a livello internazionale attraverso la segnalazione di alcuni volumi e articoli specializzati di settore.

La nuova sezione denominata **I nostri antenati**, con un richiamo all'opera di Italo Calvino e al suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto, si prefigge di valorizzare, attraverso le segnalazioni commentate di alcuni volumi pubblicati in un recente passato, quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze. Queste



pubblicazioni mantengono ancora oggi un interesse per la comunità scientifica, in quanto costituiscono le radici su cui poter basare la propria attività professionale. Alcuni di questi volumi provengono dai fondi Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti e Valerio Ducci, acquisiti nel corso del tempo dalla Biblioteca Innocenti.

Tali fondi si sono formati in base agli interessi e ai percorsi culturali intrapresi da queste importanti personalità che molto hanno studiato e operato per migliorare la condizione dei bambini in Italia.

La sezione ***Altre proposte di lettura*** presenta, infine, alcune segnalazioni bibliografiche senza commento.

Per facilitare, inoltre, la consultazione dei materiali e il loro utilizzo in occasioni di convegni e seminari formativi, si è pensato di realizzare i percorsi tematici in maniera separata dal corpo delle segnalazioni, prevedendoli come supplementi alla rivista.

La documentazione presentata costituisce parte del patrimonio documentario della Biblioteca Innocenti Library Alfredo Carlo Moro, nata nel 2001 da un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'**Innocenti Research Centre dell'Unicef** (oggi UNICEF Office of Research), in accordo con il Governo italiano, e deriva da un'attività di spoglio delle più importanti riviste di settore e da una ricognizione delle monografie di maggiore rilievo pubblicate di recente sugli argomenti riguardanti l'infanzia e l'adolescenza. Tutti i libri e i documenti di questo numero sono ricercabili nel **Catalogo unico** dell'Istituto degli Innocenti e disponibili per la consultazione e il prestito. È possibile, inoltre, richiedere informazioni e assistenza tramite il servizio on line **Chiedi al bibliotecario**.

Eventuali segnalazioni e pubblicazioni possono essere inviate all'indirizzo email: rassegnabibliografica@istitutodeglinnocenti.it.

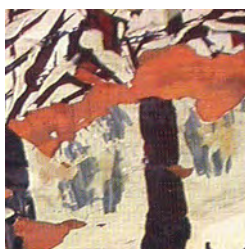


Tavola dei contenuti

I numeri di classificazione e le relative voci fanno parte dello Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza.

100 INFANZIA, ADOLESCENZA. FAMIGLIE

Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, *Relazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2010-2011: temi e prospettive dai lavori dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza*, Istituto degli Innocenti, 2013.

Save the children Italia ONLUS, *L'Italia sottosopra: i bambini e la crisi: atlante dell'infanzia a rischio*, Save the Children Italia, 2013.

132 FAMIGLIE DIFFICILI

Creare contesti educativi intorno a ragazzi in difficoltà: nucleo monotematico, in: «Animazione sociale», a. 43, seconda serie, n. 274 (giugno-luglio 2013), p. 36-74.

135 RELAZIONI FAMILIARI

Busciolano, S. et al. (a cura di), *Paternalità e padri: tra regole e affetti*, F. Angeli, c2013.

Public policies supporting positive parenthood: new policies perspectives: the proceedings of the ChildonEurope Seminar on positive parenthood: Florence, Istituto degli Innocenti, 23 May 2013, Istituto degli Innocenti, 2014.

Scabini, E., Rossi, G. (a cura di), *Famiglia e nuovi media*, V&P, 2013.

Speranza, A.M. (a cura di), *Omogenitorialità: nucleo monotematico*, in «Infanzia e adolescenza», vol. 12, n. 2 (magg.-ag. 2013), p. 74-139.

150 AFFIDAMENTO

Italia. Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali, *Parole nuove per l'affidamento familiare: sussidiario per operatori e famiglie*, Le Pensur, 2014.

Scivoletto, C. (a cura di), *Il tempo e la fiducia: l'affido eterofamiliare del minore*, Carocci, 2013.

158 BAMBINI E ADOLESCENTI FUORI FAMIGLIA

Belotti, V. (a cura di), *Bambine e bambini temporaneamente fuori dalla famiglia di origine: affidamenti familiari e collocamenti in comunità: al 31 dicembre 2010*, Istituto degli Innocenti, 2014.

167 ADOZIONE INTERNAZIONALE

Palacios, J, *Manuale degli interventi professionali nell'adozione internazionale: valutazione dell'idoneità, abbinamento dei bambini e monitoraggio post-adoitivo*, Regione Emilia-Romagna, Servizio politiche familiari infanzia e adolescenza, 2013.

240 PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

Dublineau, J., *Le crisi dell'infanzia*, Vita e Pensiero, 1963.

250 PSICOLOGIA SOCIALE

James, A., *Socialising Children*, Palgrave Macmillan, 2013.

270 PSICOLOGIA APPLICATA

Martello, M., *La formazione del mediatore: comprendere le ragioni dei conflitti per trovare soluzioni*, Utet Giuridica, 2014.

347 BAMBINI E ADOLESCENTI – DEVIANZA

Di Vita, A.M., Salierno, R. (a cura di), *Minori che abusano: la ricerca e il trattamento sugli adolescenti sessualmente violenti*, CISU, 2013.

349 SFRUTTAMENTO SESSUALE

Save the Children, *I piccoli schiavi invisibili: dossier tratta 2013*, Save the Children Italia, 2013.

356 VIOLENZA SU BAMBINI E ADOLESCENTI

Mattesini, M., *Bambini maltrattati...*, in «Bambini», a. 29, n. 6 (giugno 2013), p. 21-25.

357 VIOLENZA SESSUALE SU BAMBINI E ADOLESCENTI

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, in «Giurisprudenza di merito», 45, n. 04 (apr. 2013), p. 752-762, n. 05 (magg. 2013), p. 989-1008, n. 07/08 (luglio/ag. 2013), p. 1484-1498.

405 TUTELA DEL MINORE

Pozzolini, F. (a cura di), *Quando la giustizia incontra il minore: l'esperienza dell'aula di audizione protetta in Italia*: Pesaro, 11 maggio 2013, University press, 2013.

490 GIUSTIZIA PENALE MINORILE

Passannanti, A., Barbieri, E., *Giustizia penale e minori: norme speciali e specializzazione*, Experta, 2013.

550 VITA POLITICA - PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E ADOLESCENTI

Warming, H. (edited by), Participation, citizenship and trust in children's lives, Palgrave Macmillan, 2013

610 EDUCAZIONE

Dettori, F., Manca, G., Pandolfi, L., *Minori e famiglie vulnerabili: ruolo e interventi dell'educatore*, Carocci, 2013

Disallineamento e resistenza come opportunità nell'educare: nucleo monotematico, in «Animazione sociale», a. 43, seconda serie, n. 275 (ag./sett. 2013), p. 42-82.

Montessori, M., *Il bambino in famiglia*, Tipografia Tuderte, 1936.

Quale relazione educativa dove la sofferenza inibisce il futuro?: nucleo monotematico, in «Animazione sociale», a. 43, seconda serie, n. 273 (magg. 2013), p. 34-71

Santamaria, F., *Ragazzi in cerca di soggettività: per un'educazione capace di sostenere nel difficile cammino del farsi soggetti*, in «Animazione sociale», a. 43, seconda serie, n. 274 (giugno-luglio 2013), p. 15-25.

615 EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Serpieri, R., Grimaldi, E., *Che razza di scuola: praticare l'educazione interculturale*, F. Angeli, 2013.

728 DISABILITÀ

Castelli, G. et al. (a cura di), *Educare alla sessualità: percorsi di educazione alla vita affettiva e sessuale per*

persone con disabilità intellettuale

, F. Angeli, 2013.

lanes, D., Cramerotti, S. (a cura di), *Alunni con BES: bisogni educativi speciali: indicazioni operative per promuovere l'inclusione scolastica sulla base della DM 27/12/2012 e della CM n. 8 6/3/2013*, Centro studi Erickson, 2013.

761 BAMBINI E ADOLESCENTI MALATI

Righetti, P.L. et al. (a cura di), *Psicologia e pediatria: strumenti per le professioni socio-sanitarie*, F. Angeli, 2013.

803 POLITICHE SOCIALI

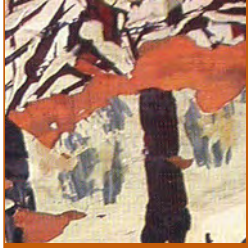
Fazzi, L., *Terzo settore e nuovo welfare in Italia*, F. Angeli, 2013.

810 SERVIZI SOCIALI

Pulitanò, E.L., *Valutare la qualità: interventi di sistema nel lavoro sociale*, FS, 2013.

960 GIOCATTOLE E GIOCHI

Parente, M., *Gli spazi del gioco: dalla teoria alla pratica: una lettura pedagogica del fenomeno ludico*, M. Del Bucchia, 2013.



Segnalazioni bibliografiche



100 INFANZIA, ADOLESCENZA. FAMIGLIE

L'Italia sottosopra [Documento elettronico] : i bambini e la crisi : atlante dell'infanzia a rischio / Save the Children Italia ONLUS. - Roma : Save the Children Italia, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) (140 p. ; 18,1 MB). -
 Url:http://images.savethechildren.it/IT/f/img_publicazioni/img22_2_b.pdf

Bambini e adolescenti - Condizioni economiche e condizioni sociali - Italia - Rapporti di ricerca - 2013

Il rapporto pubblicato nel 2013 da Save the Children sulla condizione dell'infanzia in Italia fotografa una condizione di bambini e adolescenti sempre più in difficoltà a causa della crisi. Sono oltre un milione i minori in povertà assoluta, che vivono in contesti segnati da disagio abitativo e in crescenti disuguaglianze economiche e sociali. L'incremento più significativo si è avuto nel 2012 (+30% rispetto all'anno precedente), con un vero e proprio boom al Nord (+166mila minori con un incremento del 43% rispetto al 2011) e al Centro (+41%). Il Sud, già fortemente impoverito, ha conosciuto un aumento relativamente più contenuto (+20%) e raggiunto la quota di 500mila minori in povertà. Nel 2011 le famiglie che vivevano in alloggi impropri erano circa 70mila (erano 23mila del 2001).

Alcuni dati. Dal 2007 la spesa alimentare nelle famiglie con minori è scesa di 135 euro mensili a livello nazionale, i valori della spesa alimentare sono invece rimasti stabili. La disoccupazione è salita passando dal 6,1% al 12%. La disoccupazione giovanile ha raggiunto il 40%. Il prodotto interno lordo è caduto di 7 punti in cinque anni e il reddito disponibile delle famiglie è crollato del 9%. Decine di migliaia di negozi e imprese hanno chiuso e molte famiglie hanno dovuto cambiare stile di vita: 4 famiglie su 10 dichiara di non riuscire a fronteggiare una spesa imprevista. In parallelo si assiste al declino della fertilità: 546mila nati nel 2011 contro i 534mila nel 2012, per una perdita complessiva di oltre 40mila nati. Anche il tasso di fecondità

ha subito una flessione, scendendo da quota 1,42 del 2008 a 1,39 nel 2011.

L'Atlante dell'infanzia (a rischio) oltre a mostrare gli effetti della crisi sui minori cerca di esplorarne le cause con l'aiuto di mappe e dei contributi di una molteplicità di studiosi. Gli zoom posti a margine della pagina riportano spesso le voci dei protagonisti (i bambini) nei vari contesti (lavoro minorile, dispersione scolastica, emergenza abitativa, povertà), così da offrire uno sguardo diretto del problema.

Ciò che emerge con forza dal rapporto è il fattore di rischio determinato dalle povertà educative. Bassi livelli di studio e di competenze da parte dei genitori sono, almeno in parte, all'origine di povertà economiche, deprivazioni, condizioni di salute peggiori, ricorso a volte improprio alle strutture ospedaliere, rischio di obesità in bambini e adolescenti, abbandono scolastico e formativo. Il dato più preoccupante pare proprio quello legato al basso livello delle competenze funzionali della popolazione adulta, così come rilevato da una recente indagine Ocse. Come è stato da più parti osservato, la recessione dell'Italia non è iniziata soltanto 5 anni fa, ma affonda le sue radici nella crisi del capitale umano, determinata dal mancato investimento sui beni più preziosi di cui disponiamo: i bambini, la scuola, la conoscenza. Come scrive Valerio Neri, che firma l'introduzione, bisognerebbe allora essere capaci di invertire la rotta, di investire sull'infanzia, di promuovere e integrare il patrimonio di esperienze, conoscenze e saperi centrate sulla promozione

della salute e dei diritti dell'infanzia per regalare al Paese una ripresa solida e duratura. Serve più scuola, conclude Raffaella Milano, servono territori "ad alta densità educativa", che «permettano a tutti i bambini, di vivere il movimento, lo sport, la musica, il gioco, la bellezza, la socialità».

Il rapporto si conclude con la descrizione di alcune esperienze di partecipazione attiva dei ragazzi come radio Kreattiva, un network per l'educazione alle legalità, nato a Bari nel 2005, che coinvolge e rende protagonisti migliaia di ragazzi tra i 10 e i 15 anni o l'orchestra *Sanitansamblè* di Napoli composta da 46 giovani musicisti residenti nel rione Sanità che sperimentano il metodo di insegnamento musicale del maestro venezuelano Abreu per cui la musica diventa una modalità primaria di promozione sociale e intellettuale.

approfondimenti

-  [POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE \(2009\)](#)
-  [RACCOMANDAZIONE 2013/112/UE EUROPA 2020 \(COM. 2010\)](#)
-  [CHILD DEPRIVATION, MULTIDIMENSIONAL POVERTY AND MONETARY POVERTY IN EUROPE \(2012\)](#)
-  [L'ITALIA "MINORE" \(2011\)](#)
-  [SAVE THE CHILDREN ITALIA](#)



100 INFANZIA, ADOLESCENZA. FAMIGLIE

Relazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2010-2011 : temi e prospettive dai lavori dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2013. - XII, 340 p. ; 24 cm + 1 CD. - Bibliografia: p. 331-340. - ISBN 9788863740387.

Bambini e adolescenti - Condizioni sociali - Italia - Rapporti di ricerca

La *Relazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2010-2011*, pubblicata di recente in base alla legge 451/1997 che prevede che con cadenza biennale sia redatta una relazione sulla condizione dei bambini e degli adolescenti in Italia, corrisponde anche agli obblighi di verifica circa lo stato di attuazione dei diritti a essi dedicati e che l'Italia deve assolvere nel rispetto della Convenzione Onu sui diritti del fanciullo del 1989.

La Relazione dedica particolare attenzione a fenomeni nuovi o che tornano ad assumere valore di priorità nell'universo dell'infanzia e dell'adolescenza e non può considerarsi come esaustiva di tutti i complessi aspetti della condizione dei cittadini di minore età. Il punto di partenza della riflessione è dato dai temi sviluppati nel Terzo piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, che è lo strumento di attuazione e implementazione della Convenzione Onu e che rappresenta l'esito del confronto tra le istituzioni dello Stato, le regioni, gli enti locali, le formazioni sociali e tutti gli attori impegnati nella promozione del benessere dei bambini e dei ragazzi.

Il volume è articolato in tre parti. La prima offre un quadro generale sulla condizione dei bambini e degli adolescenti attraverso l'analisi degli indicatori di contesto e di benessere che è possibile derivare dalle statistiche disponibili. La sezione è arricchita da alcuni focus tematici dedicati ai processi demografici in

corso, alla salute e ai percorsi educativi e scolastici di contrasto alla dispersione scolastica.

La seconda parte contiene un aggiornamento del quadro normativo e di indirizzo a livello nazionale e regionale articolato in base alle aree tematiche individuate dalle linee guida del Comitato Onu sui diritti del fanciullo: principi generali; ambiente familiare e assistenza alternativa; salute e servizi di base; attività educative, culturali e di svago; misure speciali di protezione. Infine, in considerazione delle novità avvenute nel periodo, la sezione offre un approfondimento sulla figura del Garante nazionale in relazione alle figure dei Garanti regionali.

La terza sezione contiene, invece, alcuni approfondimenti tematici. Nel primo si propone un'analisi dei principali risultati di una ricerca nazionale sulla partecipazione dei preadolescenti e degli adolescenti alla vita familiare, scolastica, associativa e sociale nei loro contesti di vita quotidiana. Il secondo tema approfondito è dedicato, invece, alle esperienze di ascolto in ambito giudiziario di bambini e adolescenti, evidenziando alcune esperienze significative adottate in anni recenti in alcune sedi di tribunale. Un altro tema sviluppato in questa sezione esplora il rapporto tra generazioni e la trasmissione dei valori nel contesto familiare e sociale in una prospettiva di tipo sociologico. Segue un approfondimento dedicato al tema dei minori stranieri non accompagnati che giungono nel nostro Paese. L'accoglienza di questi

minori assume caratteristiche diversificate a seconda dei contesti territoriali e in assenza di procedure standardizzate a livello nazionale, il contributo illustra quindi un progetto dell'Anci che ha cercato di creare una risposta di sistema unitaria.

Gli approfondimenti che seguono trattano altri temi di grande rilevanza: la povertà minorile, le adozioni nazionali, la prima infanzia – con la presentazione dei risultati quantitativi dello sviluppo territoriale dei servizi socioeducativi, della disponibilità dei posti nido e la descrizione di alcune pratiche innovative – la programmazione regionale delle politiche per i bambini e gli adolescenti.

approfondimenti



[TERZO PIANO BIENNALE NAZIONALE \(D.P.R. 21 GENNAIO 2011\)](#)



[IL BENESSERE DEI BAMBINI NEI PAESI RICCHI \(2013\)](#)



[RELAZIONE SULLA CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA 2010-2011 \(2013\)](#)



[GRUPPO CRC ITALIA \(pagine sulle condizioni di vita dei minori in Italia\)](#)

ARTICOLO



132 FAMIGLIE DIFFICILI

Creare contesti educativi intorno a ragazzi in difficoltà: nucleo monotematico.

In: Animazione sociale. - A. 43, seconda serie, n. 274 (giugno-luglio 2013), p. 36-74.

1. Bambini e adolescenti svantaggiati - Educazione
2. Famiglie difficili - Sostegno

L'inchiesta del mese pubblicata sul numero di giugno-luglio 2013 di *Animazione sociale* è dedicata alle esperienze socioeducative nei territori, ovvero a tutte quelle esperienze pomeridiane (gruppi socioeducativi, gruppi educativi territoriali, spazi di aggregazione giovanile, centri educativi diurni...) volte a sostenere bambini e ragazzi appartenenti a famiglie in difficoltà. Il primo contributo a cura di Roberto Camarlinghi, Francesco d'Angella e Mariateresa Paladino ripercorre la nascita dei primi gruppi educativi territoriali sorti alla fine degli anni Settanta dalla collaborazione tra più soggetti: servizi sociali e sanitari, scuole, associazioni, parrocchie, amministrazioni comunali. In particolare, si prende in esame il territorio dell'Emilia-Romagna dove è stato attivato un laboratorio di ricerca per riaffermare la centralità di questi interventi. Con la LR 14/2008, *Norme in materia di politiche per le giovani generazioni*, la Regione Emilia-Romagna ha, infatti, voluto rimarcare che la via educativa nei territori costituisce la strada principale per tutelare i diritti dei bambini e adolescenti a immaginare un futuro. Le esperienze socioeducative costituiscono un accompagnamento nella quotidianità di preadolescenti e adolescenti. Il sostegno è focalizzato sulle competenze personali e scolastiche. Si promuovono i diritti di partecipazione, il diritto alla conoscenza e alla formazione, di poter vivere in un ambiente funzionale ai propri bisogni, il diritto all'ascolto. Il fulcro delle risorse educative diffuse nei territori è costituito da quattro

dispositivi: il progetto educativo individuale, il gruppo dei pari, la connessione con le opportunità territoriali, l'équipe educativa. Le esperienze socioeducative sono rivolte anche al sostegno della famiglia fragile, il coinvolgimento della famiglia è fondamentale, infatti, per sostenere la crescita dei ragazzi, anche se non è semplice attivarlo. L'educatore dovrebbe responsabilizzare la famiglia, rendendola parte attiva del progetto. Ciò presuppone che le famiglie si sentano accolte e non giudicate. Inoltre, le esperienze socioeducative territoriali sono volte a costruire intorno alle famiglie vulnerabili reti di prossimità in grado di sostenerle nella fatica di educare, oltre a cercare di aiutarle a integrarsi nel territorio, a conoscere le opportunità, i servizi, le risorse che offre.

Il secondo contributo, di Paola Scalari, si sofferma, in modo particolare, sull'intervento domiciliare rivolto alla famiglia fragile e sull'importanza educativa del gruppo dei pari per apprendere nuove modalità relazionali, capaci di modificare i comportamenti stereotipati di cui sono intessuti i legami familiari. Compito dell'educatore dovrebbe essere quello di far apprendere a ogni ragazzo che frequenta i centri socioeducativi e aggregativi come sviluppare l'immaginazione e come elaborare le emozioni per attrezzarlo alle difficoltà del vivere quotidiano. I luoghi d'incontro collettivo offrono a ogni ragazzo la possibilità di affinare le sue capacità di star bene con se stesso e spesso sono gli unici luoghi dove si possa riparare a un disagio

già manifesto.

La premessa da cui parte il terzo contributo di Franca Olivetti Manoukian è che i servizi dell'area socioeducativa, pubblici e privati, esistono per tutelare i diritti, in particolare di quelli che vengono definiti "minori". Per creare le condizioni in cui i bambini possano vivere e crescere sviluppando le loro potenzialità e affrontando le loro difficoltà, bisogna comunque partire dalla famiglia e dalla società in cui vivono, il contesto territoriale in cui abitano, in cui vanno a scuola, in cui trascorrono il tempo libero... Vanno cioè costruite interazioni tra tanti adulti che in varie posizioni e ruoli sono a contatto con le nuove generazioni o potrebbero esserlo. Più in generale, va rilanciato il codice socioeducativo nella tutela dei minori che, insieme al bambino e all'adolescente cerca di far co-evolvere tutto il suo ambiente di vita.

approfondimenti



[BAMBINI E ADOLESCENTI DEPRIVATI](#)



[FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ](#)



[FAMIGLIE TRASCURANTI \(2011\)](#)



[SPERIAMO CHE SIA FAMIGLIA \(video\)](#)



[BUONE PRATICHE NEI SERVIZI ALLA FAMIGLIA \(2011\)](#)



[RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA SUI DIRITTI DEI BAMBINI E I SERVIZI SOCIALI A MISURA DEI BAMBINI E DELLE LORO FAMIGLIE \(2012\)](#)



135 RELAZIONI FAMILIARI

Famiglia e nuovi media / a cura di Eugenia Scabini e Giovanna Rossi.- Milano : V&P, 2013. - 152 p. ; 22 cm. - (Studi interdisciplinari sulla famiglia ; 26). - In testa al front: Università cattolica del Sacro Cuore, Centro di ateneo studi e ricerche sulla famiglia. - ISBN 9788834325469

1. Famiglie – Funzione educativa - Effetti di Internet e dei servizi di social network
2. Figli – Rapporti con i genitori - Effetti di Internet e dei servizi di social network

I saggi pubblicati in questo volume documentano lo stato dell'arte della riflessione e della ricerca relativa ai significati e agli effetti che lo sviluppo delle nuove tecnologie della comunicazione hanno nella vita delle persone e le possibili ricadute sulle relazioni familiari a livello inter-generazionale. Con taglio multidisciplinare si presentano i risultati di ricerche condotte in ambito sociologico, pedagogico e psicologico sull'argomento. Il volume introduce il tema con quattro agili contributi, una sorta di "tavola rotonda a distanza" intitolata *Voci a confronto*. In questa sezione è stato chiesto a quattro esperti della materia di evidenziare i rischi e le opportunità della presenza dei nuovi media in famiglia. Le risposte date da ciascun autore (Giuseppe Riva, Chiara Giaccardi, Alberto Marinelli, Jonah Linch) completano la riflessione più analitica proposta nei saggi che seguono.

Il primo saggio, di Piermarco Aroldi e Nicoletta Vittadini, focalizza il significato che ha per i più giovani vivere lo spazio della rete, che non può essere considerato come spazio sociale secondo una prospettiva semplicemente individualistica, né alternativo al mondo che definiamo reale. All'interno di questo contesto, gli autori si interrogano sulla possibile relazione che questi spazi abitati dai giovani intrattengono con il contesto familiare. I due saggi che seguono, di Giovanna Mascheroni e Leslie Haddon, evidenziano le strategie che i genitori utilizzano per controllare le attività online dei loro figli e la percezione che i figli hanno di queste strategie. I dati

presentati fanno riferimento allo studio europeo *EU kids online II*, che ha analizzato un vasto campione di ragazzi tra i 9 e i 16 anni, oltre che raccogliere informazioni da almeno uno dei genitori. La parola chiave che ricorre continuamente nei due contributi è quella di "mediazione". L'esperienza della rete, sostengono le autrici, deve essere mediata e tale mediazione spetta in particolare ai genitori, ritenuti capaci di esercitare, a seconda dell'età del ragazzo, una funzione decisamente normativa e di controllo, o una funzione emancipativa e di orientamento.

Sull'aspetto della dipendenza da internet, indaga, invece, il contributo di Federico Tonioni, che documenta in modo preciso cosa sia la dipendenza da internet, quali i segnali iniziali, quale l'evoluzione clinica. Anche in questo caso, l'autore sottolinea la necessità della presenza attiva e consapevole dei genitori di fronte alle condotte dei propri figli che fanno un grande uso di relazioni web-mediate. I due successivi saggi presentano i dati di una ricerca condotta dall'Università Cattolica su un ampio campione di famiglie con adolescenti e giovani adulti volta a comprendere in che modo i social network, in particolare Facebook, si inseriscano all'interno delle relazioni inter-generazionali. Camillo Regalia e Claudia Manzi hanno analizzato, da un lato alcune variabili familiari che possono incidere sugli effetti che Facebook ha sul benessere dei figli e, dall'altro se la comunicazione tra genitori e figli su Facebook possa avere degli effetti sulla

qualità del legame intergenerazionale. Pier Cesare Rivoltella e Simona Ferrari hanno, invece, messo in luce alcuni punti cruciali e alcune possibili pratiche di intervento in una prospettiva di educazione familiare ai nuovi media.

Da quanto emerge dai contributi pare evidente la centralità attribuita al ruolo dei genitori nel consentire ai figli un'esperienza della rete il più possibile positiva e al riparo da insidie e rischi, certamente presenti e peraltro molto temuti dagli stessi genitori. La sfida di oggi, però, è saper cogliere insieme ai rischi le opportunità che i nuovi spazi sociali possono offrire alla vita delle famiglie e il volume pare dare un contributo in questa direzione.

approfondimenti



[I CITTADINI E NUOVE TECNOLOGIE \(2012\)](#)



[LIBRO BIANCO MEDIA E MINORI \(2014\)](#)



[LA SCREEN GENERATION \(2010\)](#)



135 RELAZIONI FAMILIARI

Omogenitorialità: nucleo monotematico / a cura di Anna Maria Speranza.

In: *Infanzia e adolescenza*. - Vol. 12, n. 2 (magg.-ag. 2013), p. 74-139.

Genitori omosessuali

Il tema della genitorialità è stato più volte affrontato dalla Rivista per capire lo sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza tenendo conto delle trasformazioni culturali e sociali che investono sempre di più la famiglia. All'interno di un dibattito più ampio sulla famiglia contemporanea è stato dedicato l'intero numero della rivista all'omogenitorialità. Da circa 30 anni le ricerche scientifiche hanno cercato di mostrare come la salute psicologica, l'adattamento, lo sviluppo cognitivo, sociale e psicosessuale nei bambini e adolescenti cresciuti in famiglie omogenitoriali siano del tutto simili a quelli cresciuti in contesti familiari eterosessuali. Nella nostra cultura e società, comunque, permangono molte perplessità in merito al benessere dei figli di coppie omosessuali, e l'idea che gay e lesbiche possano essere buoni genitori suscita dubbi e anche contrarietà.

L'intento della curatrice, ma anche degli altri autori del nucleo monotematico, è quello di dare un contributo al dibattito sul tema dell'omogenitorialità attraverso riflessioni e ricerche e inserire il tema della genitorialità omosessuale in un dialogo più esteso sulla famiglia moderna le cui complesse trasformazioni impongono di ripensare criticamente le categorie attraverso le quali comprendere scenari, configurazioni familiari ed espressioni della genitorialità soprattutto nell'ottica della salute psicologica dei figli.

Nel nucleo monotematico il tema dell'omogenitorialità viene trattato da diverse angolature. Il lavoro di Lingiardi sulla famiglia "inconcepibile" propone una riflessione teorico-clinica importante su alcuni dei più controversi nodi che caratterizzano il dibattito sull'omosessualità genitoriale. Successivamente vengono proposti alcuni lavori di ricerca. Nell'articolo di Gartler e Bos vengono riportati i dati rispetto a uno studio longitudinale prospettico statunitense su famiglie lesbiche con figli condotto tra il 1986 e il 1992. La ricerca ha evidenziato risultati positivi rispetto alla socialità, al successo scolastico, alle competenze. Vengono, inoltre, sottolineate una minore presenza di comportamenti problematici di tipo aggressivo e trasgressivo evidenziando che, anche in questa delicata fase dello sviluppo, i figli cresciuti da madri lesbiche non si differenziano dagli adolescenti cresciuti in famiglie tradizionali. Lo studio di Baiocco e collaboratori ha indagato la percezione delle competenze genitoriali comparando genitori gay, lesbiche con genitori eterosessuali. Il lavoro ha rilevato forti analogie presenti in queste coppie relativamente alla stabilità, all'impegno e alla soddisfazione di coppia. D'Amore e collaboratori hanno condotto una ricerca esplorativa sulla qualità delle interazioni triadiche in famiglie lesbo-genitoriali utilizzando la procedura osservativa del Lousanne Trilogue Play. Anche in questo

caso gli autori sostengono l'assenza di differenze significative tra famiglie omosessuali e famiglie eterosessuali.

Chiude il nucleo una rassegna critica sulla significativa mole di studi sull'omogenitorialità e i suoi effetti sullo sviluppo dei figli. In questo articolo, gli autori, Caristo e Nardelli, focalizzano l'attenzione, oltre che sulle questioni metodologiche delle ricerche sul tema, anche sugli indicatori psicologici e sociali dei figli cresciuti in famiglie omosessuali che evidenziano come siano del tutto simili a quelli dei loro coetanei cresciuti in contesti familiari tradizionali.

approfondimenti



[FAMIGLIE OMOGENITORIALI E GENITORI OMOSESSUALI](#)



[AGEDO](#)



[COLAGE](#)



[FAMGLIE ARCOBALENO](#)



135 RELAZIONI FAMILIARI

Paternità e padri : tra regole e affetti / a cura di Salvatore Busciolano, Luca Degiorgis, Dina Galli e Clede Maria Garavini. - Milano : F. Angeli, c2013. - 265 p. ; 23 cm. - (Puer ; 17). - ISBN 9788820421106.

Paternità

I profondi cambiamenti sociali della famiglia tradizionale hanno posto in evidenza anche un cambiamento dei ruoli genitoriali. Negli ultimi decenni sono avvenuti nei Paesi occidentali profondi cambiamenti nella struttura e nel funzionamento familiare che hanno progressivamente portato a un maggiore coinvolgimento dei padri nell'allevamento e nella cura dei figli, anche quando questi sono molto piccoli. Il testo è una riflessione e un approfondimento di vari temi riguardanti la figura paterna affrontati nel convegno *Di padre in figlio tra regole e affetti* svoltosi a Bologna nel 2010.

Partendo dalla crisi della famiglia, viene vista più da vicino la figura del padre con tutto ciò che rappresenta in termini psicologici, economici e sociali. Oltre alle tematiche più propriamente legate al conflitto tra genitori, gli autori si propongono di analizzare, attraverso il confronto con competenze diverse – giuridica, psicologica, sociologica, educativa – l'incidenza della figura paterna nei suoi aspetti positivi e negativi nella vita dei figli e nella società. Nel testo viene analizzata la figura paterna iniziando da un excursus storico di ciò che ha rappresentato nella famiglia e nella società fin dall'antichità, trattando poi anche l'espressione più problematica della paternità: padri indifferenti, che non svolgono il proprio ruolo, padri esclusi in caso di separazione coniugale, padri violenti. Nella trattazione, infatti, sono evidenziati i vari aspetti della paternità, sui

tanti modi di essere padri e soprattutto sulla fatica e sull'impegno di esserlo in modo positivo. La paternità è la dimensione dell'identità sociale e individuale maschile che forse ha conosciuto più cambiamenti da cinquant'anni a questa parte, anche in direzioni in parte contraddittorie. È venuta meno la legittimazione di un'autorità e potere dati a priori e in compenso è emersa una dimensione non solo relazionale, ma anche accidentale.

Una maggiore condivisione del lavoro di cura tra padri e madri costituisce un primo passo per ridare spessore a una figura sociale che sembra aver perso la centralità di un tempo. La funzione educativa non si risolve solo negli affetti e nell'espressione delle emozioni da parte degli adulti: è fondamentale, secondo gli autori, che essa incorpori principi di autorità, perché anche i figli sono in grado di esprimere e controllare emozioni e sentimenti che, tuttavia, costituiscono solo una componente dell'azione sociale. I padri sembrano poter promuovere la sicurezza dei figli in modo diverso da come fanno le madri e ogni genitore sembra contribuire secondo una sua modalità specifica alla rappresentazione dell'attaccamento dei figli. Questa specificità paterna soddisfa il bisogno del bambino di essere stimolato, spinto e incoraggiato a superare i propri limiti, a imparare a correre dei rischi seppur all'interno di un contesto protettivo e reso sicuro

dai limiti imposti dalla disciplina e dalle regole. La capacità dei padri di incoraggiare il bambino ad affrontare nuove prove garantendo contemporaneamente sicurezza e protezione incrementa la capacità di agire con coraggio nelle situazioni sconosciute, a formulare previsioni, ad assumere posizioni autonome, a costruire il livello di autostima e di fiducia in sé.

Il sostegno paterno, allo stesso modo di quello materno, promuove in modo significativo i sentimenti di benessere sia dei figli maschi che delle figlie femmine e riduce i sentimenti di malessere, sempre nei figli di entrambi i sessi. Non sono, quindi, solo le madri a svolgere un ruolo affettivo, capace di promuovere il benessere e ridurre il malessere di figlie e figli, ma anche i padri. Viene confermata dagli autori l'importanza di un mondo paterno, diverso da quello materno, di vivere la relazione affettiva con i figli, ugualmente per il benessere e il loro sviluppo.

approfondimenti



[PATERNITÀ](#)



[ISP](#)



[PATERNITÀ INFO](#)



150 AFFIDAMENTO FAMILIARE

Parole nuove per l'affidamento familiare : sussidiario per operatori e famiglie / [Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali ; con la collaborazione di LabRIEF, dell'Università degli studi di Padova]. - Brienza : Le Pensur, 2014. - 324 p. ; 30 cm. - Bibliografia e filmografia. - ISBN 9788895315270.

Affidamento familiare - Italia - Guide operative

L'affidamento familiare è un intervento di breve e medio periodo che prevede l'allontanamento di un bambino dalla propria famiglia di origine. È rivolto a famiglie rese fragili da diverse situazioni esistenziali e comunque in particolare difficoltà nella cura e nell'educazione dei figli e quindi temporaneamente inadeguate nel rispondere ai loro bisogni. Come scrive Paola Milani, che firma l'introduzione a questo testo, prendersi cura di un bambino e garantire un buon esito all'insieme dell'intervento significa mettere in campo un intervento globale che abbia come soggetto il bambino e come focus la famiglia e il suo contesto relazionale. Ciò significa la cooperazione di almeno quattro soggetti: il bambino; i genitori naturali; gli affidatari; i servizi.

Il ricorso all'affidamento familiare pare, negli ultimi 10 anni, aumentato del 42%, a fronte di una sostanziale stabilità delle presenze nelle strutture residenziali, ciò rende necessario contribuire a diffondere una seria cultura dell'affido, validi strumenti professionali e pratiche innovative. Il *Sussidiario per operatori e famiglie*, qui presentato, si propone come una guida operativa, una sorta di vademecum a uso dei tanti professionisti dei centri per l'affido e di quelli che operano nei diversi sistemi di servizi che si occupano di affido (del sociale, del sanitario, della giustizia, della scuola) e anche delle famiglie e di tutto il vasto mondo degli affidatari, allo scopo di inquadrare in maniera chiara e il più possibile esaustiva, i nuclei tematici individuati nelle *Linee di*

indirizzo per l'affidamento familiare, approvate in Conferenza unificata il 25 ottobre 2012.

Il sussidiario si sviluppa a partire dai materiali prodotti tra il 2009 e il 2011, nell'ambito del progetto nazionale di promozione e sostegno dell'affidamento familiare *Un percorso nell'affido*, dai diversi professionisti dei servizi del pubblico e del privato sociale, dal contributo della Cabina di regia del percorso stesso presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dall'apporto tecnico del Laboratorio di ricerca e intervento in educazione familiare (LabRief) dell'Università di Padova.

Il testo è suddiviso in sette capitoli che ripropongono l'impianto dei nuclei tematici affrontati nelle *Linee di indirizzo* per approfondirli con materiali, documentazione, esperienze. Nel primo capitolo si specifica la genesi delle *Linee di indirizzo* e se ne descrivono gli elementi innovativi riportando i dati relativi ai bambini e adolescenti temporaneamente fuori dalla propria famiglia di origine accolti nelle famiglie affidatarie e nelle comunità. Il secondo capitolo presenta una descrizione delle diverse tipologie di affido a cui fanno seguito una serie di esperienze di diversi ambiti territoriali riportate in singole schede descrittive. Il terzo capitolo analizza i soggetti coinvolti nell'affidamento (bambino, famiglia del bambino, operatori, famiglia affidataria), mentre il quarto si concentra sui soggetti istituzionali attuatori del progetto (regioni/province autonome, enti locali, centri affidi, magistratura minorile, scuola). Il

quinto capitolo si focalizza sulle azioni di promozione della cultura dell'affidamento, intesa come diffusione di una cultura della solidarietà familiare e di una sensibilità alla cogenitorialità. Nel sesto capitolo si definiscono il "progetto quadro" e il "progetto di affidamento" che descrive gli obiettivi, le azioni, i tempi e gli impegni di ogni soggetto all'interno dello specifico percorso di affidamento familiare. Infine, nell'ultimo capitolo, si approfondisce l'importanza della documentazione come strumento di lavoro, in quanto permette di favorire la riflessione su ciò che si vuole trasmettere, consente una rielaborazione della conoscenza relativa alle situazioni su cui operare, fornisce un carattere duraturo alle informazioni trattate. Segue una ricca e specifica bibliografia sull'affidamento familiare e un percorso filmografico utile per attività formative e informative.

Il testo si conclude con la sezione delle Appendici che presenta un'appendice normativa (comprensiva delle *Linee di indirizzo*), le esperienze dei Tavoli di coordinamento nazionali e vari altri strumenti di lavoro.

approfondimenti



[AFFIDAMENTO FAMILIARE](#)



[LINEE DI INDIRIZZO PER L'AFFIDAMENTO FAMILIARE \(2013\)](#)



[BANCA DATI NAZIONALE DEI CENTRI ED ESPERIENZA SULL'AFFIDO](#)



[PROGETTO NAZIONALE UN PERCORSO NELL'AFFIDO](#)



150 Affidamento familiare

Il tempo e la fiducia : l'affido eterofamiliare del minore / a cura di Chiara Scivoletto. - Roma : Carocci, 2013. - 117 p ; 22 cm. - (Biblioteca di testi e studi. Sociologia ; 860). - Bibliografia: p. 115-117. - ISBN 9788843068289.

Affidamento eterofamiliare - Italia

La prefazione a questo libro, a firma di Daniele Lugli, difensore civico della Regione Emilia-Romagna, delinea il quadro entro il quale è situato l'oggetto del lavoro: la necessità di creare collegamenti tra le diverse persone e le istituzioni a vario titolo interessate nell'allontanamento di un minore dalla propria famiglia di origine. Pone, inoltre, l'accento su come il lavoro di ricerca, oltre a fornire dati qualitativi sull'ampiezza del fenomeno, metta in luce anche le difficoltà incontrate nel dar voce alle famiglie d'origine e a lavorare con le stesse.

Il volume, attraverso dati di ricerca, mette in luce il tema della comunicazione tra i diversi attori coinvolti nel percorso di affidamento familiare e propone una riflessione sulla necessità di approfondire la conoscenza delle famiglie accoglienti e delle dinamiche dell'affido nel rispetto del superiore interesse del minore.

Gli interventi sono orientati a presentare l'affidamento familiare come un istituto giuridico che necessita di essere implementato, nell'ambito delle politiche sociali, attraverso una progettazione attenta alle esigenze del minore e al suo diritto ad avere una famiglia.

Si evidenzia come la legge 28 marzo 2001, n. 149, *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori»*, nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile venga applicata in modo disomogeneo, con differenze

significative tra regione e regione, e la necessità di essere implementata e innovata. Su questa riflessione si muove l'approfondimento di Caterina Bianchi che mette in evidenza i punti di forza e quelli di debolezza della legge 149/2001. Lia Chiari e Laura Stella Sforza delineano, invece, come la normativa regionale dell'Emilia-Romagna abbia recepito l'impostazione politico-metodologica della legge nazionale in particolare riguardo alla tutela del bambino o del ragazzo come «soggetto di autonomi diritti» e protagonista della propria vita insieme alla famiglia. Matteo Davide Allodi fornisce una lettura sulle dimensioni del fenomeno relativo ai minori fuori famiglia, attraverso una presentazione dei dati nazionali elaborati dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e quelli regionali elaborati dall'Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna.

Il terzo capitolo raccoglie i contributi di Chiara Scivoletto, Matteo Davide Allodi, Laura Bianchi, Lorena Leoni, Marianna Pattini, Silvana Ostini, Daria Vettori che, ponendo l'accento sulla complessità insita nell'istituto dell'affidamento familiare, orientano l'attenzione del lettore sulla necessità di indirizzare l'azione di «tutela dell'infanzia» in una prospettiva ecologica in cui l'azione di tutela del minore possa essere inserita nella più ampia cornice delle reti sociali che fanno parte del suo

contesto di appartenenza.

Segue il contributo di Anna Maria Canovi, Chiara Scivoletto e Giovanna Vendemia che presenta la ricerca «tempo e fiducia» svolta nel parmense, che ha avuto come obiettivi quelli di ricomporre lo scenario delle pratiche riguardanti l'affido; rilevare le potenzialità e gli elementi di criticità nelle prassi; identificare strumenti di lavoro per agevolare l'interazione e la comunicazione tra i diversi attori dell'affido. La metodologia della ricerca, che si configura come ricerca-intervento, ha utilizzato interviste semistrutturate e i focus group con i giudici onorari, i genitori e gli operatori sociali.

Conclude il volume una presentazione di quattro storie scelte e selezionate dai componenti del Tavolo affido e accoglienza della Provincia di Parma che ha stimolato e accolto il programma di ricerca.

approfondimenti



[NUOVE RIFLESSIONI SULL'AFFIDO \(2012\)](#)



[NORMATIVA AFFIDAMENTO FAMILIARE \(AGG. 2013\)](#)



[AFFIDO PROFESSIONALE](#)



[ANFAA](#)



[CNSA](#)



158 BAMBINI E ADOLESCENTI FUORI FAMIGLIA

Bambine e bambini temporaneamente fuori dalla famiglia di origine : affidamenti familiari e collocamenti in comunità : al 31 dicembre 2010 / a cura di Valerio Belotti. - Firenze : Istituto degli Innocenti, stampa 2014. - XXIX, 148 p. ; 24 cm. - (Questioni e documenti ; 55). - Bibliografia.

1. **Bambini e adolescenti in affidamento familiare - Italia - Rapporti di ricerca**
2. **Bambini e adolescenti in comunità - Italia - Rapporti di ricerca**

Il volume presenta i risultati integrali dell'indagine campionaria sui bambini e gli adolescenti che vivono l'esperienza dell'allontanamento dalla famiglia di origine. L'indagine, promossa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, ha avuto come obiettivo principale l'aggiornamento del quadro di conoscenze e la comparazione nel tempo del fenomeno a distanza di poco più di dieci anni dalle prime esperienze di ricerca censuaria e dall'entrata in vigore della legge 149/2001.

La ricerca presentata nel volume permette, infatti, di apprezzare molti cambiamenti rispetto a quanto fu osservato con l'indagine censuaria della fine degli anni Novanta (*I bambini e gli adolescenti fuori famiglia*, 1999). I dati del 2010 rivelano un aumento del numero di bambini e adolescenti fuori dalla famiglia di origine: la crescita interessa sia il numero totale di bambini in affidamento o in strutture di accoglienza al 31 dicembre del 2010 sia il flusso complessivo di bambini accolti nel corso dell'anno 2010. Nel primo caso, si registra un aumento del 24% (da 23.636 a 29.309 bambini), mentre nel secondo caso l'incremento è del 20% (33.042 a 39.698). La crescita del fenomeno è da mettere in relazione a un più ampio ricorso all'istituto dell'affidamento familiare che ha raggiunto numericamente la dimensione delle accoglienze in struttura (14.528 *vs* 14.781). I



dati disponibili consentono di conoscere meglio sia i bambini accolti nei percorsi di protezione e tutela sia le loro famiglie di origine e il sistema che governa e rende possibile le accoglienze alternative: i servizi territoriali, i centri per l'affido, le famiglie affidatarie, le strutture residenziali.

L'immagine che ne deriva corrisponde sostanzialmente alla realtà che si osserva ogni giorno nel contatto con le istituzioni locali e gli operatori, una realtà contraddistinta da aspetti positivi in termini di crescita delle competenze degli operatori e diversificazione degli interventi, ma anche da difficoltà e affaticamento a seguito dei recenti processi di riduzione delle risorse per le politiche sociali a fronte di una situazione di aumentata vulnerabilità sociale, in particolare delle famiglie con figli minorenni.

Come scrive Valerio Belotti nell'introduzione alla ricerca, «l'allontanamento di un figlio o una figlia dai propri genitori per motivi legati al suo benessere e alla sua sicurezza rappresenta uno degli interventi sociali che solleva forti resistenze individuali e collettive alla sua attuazione». Spesso, l'allontanamento di un bambino dalla propria famiglia è considerato un insuccesso del lavoro sociale capace di rendere difficoltosi i successivi interventi di sostegno e accompagnamento per la riunificazione familiare. A fronte di un sistema diversificato di interventi sociali e assistenziali, è significativo notare come nel

nostro Paese si stia cercando di promuovere a livello regionale e a livello nazionale linee guida, raccomandazioni, orientamenti per gli operatori di servizi per ridurre la disomogeneità tra le diverse pratiche. È in questa ottica che vanno ricordate le recenti *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare*, approvate dalla Conferenza unificata Governo-Regioni/Province autonome il 25 ottobre 2012 e, dall'altro, i vari livelli del progetto *Pippi il Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione di bambini e adolescenti*, la cui sperimentazione è stata estesa recentemente a livello nazionale con la collaborazione delle regioni coinvolgendo 50 ambiti territoriali.

approfondimenti

-  [AFFIDAMENTI FAMILIARI E COLLOCAMENTI IN COMUNITÀ AL 31/12/2011 \(2013\)](#)
-  [I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE \(2002\)](#)
-  [LE TEMATICHE DELL'ADOZIONE E DELL'AFFIDAMENTO NEL CINEMA \(2004\)](#)
-  [EUSARF](#)



L'Osservatorio infanzia adolescenza della Regione Emilia-Romagna con questa pubblicazione vuole rendere fruibile a un pubblico più vasto il *Manuale degli interventi professionali nell'adozione internazionale* di Jesús Palacios, pubblicato per la prima volta in Spagna nel 2007 con l'intento di apportare una riflessione metodologica rivolta agli operatori e professionisti che lavorano nell'ambito delle adozioni internazionali. La pubblicazione approfondisce, in particolare, la valutazione di idoneità degli aspiranti genitori adottivi, l'abbinamento e l'accoglienza di un bambino o una bambina nella nuova famiglia e l'accompagnamento post adottivo. L'approccio metodologico proposto dall'autore è basato su un modello teorico incentrato sull'analisi dei bisogni di chi è stato adottato e sulle competenze che devono avere i genitori adottivi per risponderci.

Nel primo capitolo si specificano gli obiettivi e le metodologie di lavoro partendo da un'analisi di contesto dello Stato spagnolo, fortemente decentrato, dove ogni comunità autonoma dispone di un ampio margine di autonomia normativa e organizzativa, anche in ambito dell'adozione internazionale, come già era emerso nello studio realizzato nel 2005 dal Ministero degli affari sociali. Il punto fondamentale da cui parte la proposta per un nuovo modello di intervento professionale, presentata in questo recente studio, sono i bisogni dei bambini e le competenze

dei genitori nel darvi risposta, sviluppato nel capitolo 2. Le necessità infantili espresse dalle bambine e dai bambini che giungono attraverso l'adozione internazionale sono in relazione al passato, al processo di adattamento/integrazione e in relazione all'identità adottiva. Per quanto riguarda, invece, le competenze degli adulti queste sono in relazione alla propria storia e caratteristiche personali, al progetto di adozione, a competenze educative generali e specifiche dell'adozione e in relazione alla risposta verso l'intervento professionale. Seguono in dettaglio l'elenco delle necessità infantili e delle competenze adulte identificate.

Il terzo capitolo approfondisce il tema centrale del manuale, ovvero la valutazione d'idoneità, riflettendo sugli obiettivi, le caratteristiche e il processo da seguire durante la fase di valutazione, così come sulla stesura della relazione psicosociale. Si sottolinea l'importanza della creazione di un ambiente rilassato e di un clima disteso per favorire la comunicazione di sé e instaurare una relazione di fiducia tra professionisti e futuri adottandi. Si propongono quattro interviste di valutazione: una da svolgersi durante la visita domiciliare; due incentrate sulla delineazione del profilo personale, familiare e sociale degli aspiranti genitori; la terza sulle caratteristiche personali e relazionali di ogni aspirante genitore adottivo, condotta dallo psicologo

in incontri separati; infine, la quarta sull'analisi del progetto adottivo e le competenze educative.





Il quarto capitolo analizza la delicata fase di abbinamento dei bambini alle famiglie; infine, il quinto capitolo riflette sul monitoraggio post adottivo. Seguono gli allegati. Tra gli strumenti in essi contenuti troviamo tabelle per la raccolta delle disponibilità ad accogliere bambini con determinate caratteristiche, tracce di interviste per i colloqui, griglie di osservazione da utilizzare durante le visite domiciliari e per l'osservazione dei bambini, proposte per valutare la qualità delle relazioni con i genitori nelle prime fasi di inserimento e successivamente negli incontri di monitoraggio post adottivo. Sono inoltre presenti quadri di sintesi riepilogativi che riflettono le principali batterie di indicatori utilizzati in Spagna per l'assunzione delle decisioni da parte degli operatori.

167 ADOZIONE INTERNAZIONALE

Manuale degli interventi professionali nell'adozione internazionale [Documento elettronico] : valutazione dell'idoneità, abbinamento dei bambini e monitoraggio post-adottivo / Jesús Palacios ; [edizione italiana a cura di: Regione Emilia Romagna, Assessorato alle politiche sociali]. - Bologna : Regione Emilia Romagna, Servizio politiche familiari infanzia e adolescenza, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) (153 p. ; 747 KB). - (Quaderno ; 29). - Url: http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/guide/quaderni-del-servizio-politiche-familiari-infanzia-e-adolescenza/29-manuale-degli-interventi-professionali-nell2019adozione-internazionale/at_download/file/4%20Manuale%20Jesus%20Palacios%20Web.pdf

1. Adottandi - Idoneità all'adozione internazionale - Strumenti di valutazione - Manuali
2. Bambini e adolescenti adottati internazionalmente - Abbinamento e accoglienza - Valutazione - Manuali
3. Bambini e adolescenti adottati internazionalmente - Post-adozione - Monitoraggio - Manuali

approfondimenti

-  [ADOZIONE INTERNAZIONALE](#)
-  [BAMBINI E ADOLESCENTI ADOTTATI INTERNAZIONALMENTE](#)
-  [CAI](#)
-  [CHILDONEUROPE \(sez. Issue – Adoption\)](#)
-  [HCCH](#)



270 PSICOLOGIA APPLICATA

La formazione del mediatore : comprendere le ragioni dei conflitti per trovare soluzioni / Maria Martello. - Torino : Utet Giuridica, 2014. - XX, 245 p. ; 24 cm. - (Un altro modo). - Bibliografia p. 240-245. - ISBN 9788859811763.

Mediatori - Formazione

La mediazione rappresenta un'attività di pubblico interesse, utile al cittadino e a tutta la società e necessita di regole sensate e condivise. Secondo l'autrice non deve intendersi come una modalità per giungere a un mero superamento del conflitto, ma vi è molto di più, con la mediazione il contrasto si compone in quanto il conflitto viene trasformato. Mediare un conflitto non significa semplicemente pervenire a un accordo fra le parti, certo anche questo, ma permette alle stesse parti in lite di scoprire le ragioni profonde dei propri comportamenti e, partendo da queste, liberarsi dalle dinamiche distruttive che spingono ad aggredire l'altro nuocendo a se stessi.

Tra i vari modelli di mediazione esistenti, quello presentato dall'autrice è connotato da una dimensione filosofico umanistica che origina dalla tradizione classica ed è calibrato sulla nostra cultura, che dall'umanesimo in poi ha costruito l'immagine di una umanità più attenta ai valori della persona. Nella sua trattazione Maria Martello sostiene che il modello di mediazione al quale lei si riferisce è il solo che può dare risposte qualificate ai problemi della persona che confligge. Questo modello si caratterizza per i prioritari obiettivi di educazione allo sviluppo della sensibilità verso le dinamiche umane, nonché al miglioramento delle capacità cognitive ed emozionali della persona, che dal livello di partenza è stimolata a una continua crescita, in quanto anche

in età adulta il processo mai è definitivamente compiuto. Ampio spazio viene dedicato alla formazione del mediatore. Secondo l'autrice il ruolo del mediatore è quello di aiutare le parti, dall'inizio alla fine del procedimento, a comprendere quello che realmente è in gioco, a essere protagoniste del procedimento stesso, ad adottare insieme le opportune scelte man mano che la comprensione del problema evolve, a comprendere cosa si vuole e perché lo si vuole, sapendo che esiste sempre una dimensione emozionale del conflitto e che essa non è un gioco solo per le parti, ma riguarda anche il mediatore e gli stessi professionisti coinvolti. Proprio rispetto all'importanza di questo ruolo, la formazione filosofico-umanistica innesca un processo di crescita irreversibile, mettendo in gioco le peculiarità umane e l'ascolto delle domande di senso che accompagnano sempre la vita dell'uomo. Si tratta di un processo continuo che fa riscoprire a ciascuno risorse e limiti, accettare la diversità, sostenere il cambiamento, nonché una più profonda conoscenza delle proprie emozioni positive e negative. Al mediatore vengono richieste forti competenze relazionali e notevoli doti di equilibrio interiore: egli è una persona che sa sentire le situazioni, riesce a essere empatico, stabilisce un contatto efficace con l'interlocutore. La mediazione, infatti, non è impegnativa solo per le parti in conflitto, ma anche per lo stesso mediatore.

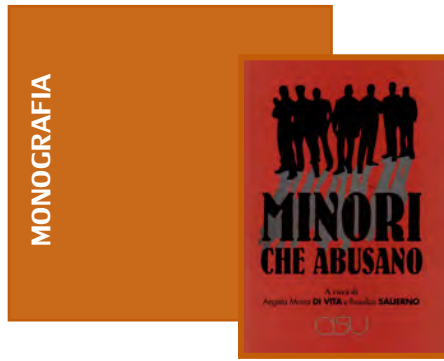
Quest'ultimo deve essere imparziale, neutrale ed equidistante, queste sono le condizioni per rendere efficace il suo operato, mantenendo autorevolezza e attivando la consapevolezza delle parti, mai in collusione con loro.

La mediazione, quindi, si concentra sulla persona, prestando attenzione alla gestione delle relazioni, alle innegabili difficoltà dovute ai singoli tratti caratteriali, ai bisogni profondi messi in scacco, alla dignità violata, a quella che, in superficie, appare irragionevolezza nel persistere nel contenzioso senza un senso apparente, ma con profondi significati sottostanti. E, dall'ascolto, il mediatore deve saper pervenire a reciproci riconoscimenti, ricostruire un terreno di fiducia tra i confliggenti, sola base per il raggiungimento di accordi veramente risolutivi e duraturi.

approfondimenti



[MEDIAZIONE](#)



347 BAMBINI E ADOLESCENTI - DEVIANZA

Minori che abusano : la ricerca e il trattamento sugli adolescenti sessualmente violenti / a cura di Angela Maria Di Vita e Rosalba Salierno. - Roma : CISU, c2013. - 250 p. ; 21 cm. - Bibliografia: p. 225-247. - ISBN 9788879755795.

Minori abusanti sessuali - Presa in carico da parte degli uffici di servizio sociale per i minorenni - Palermo

In ogni società, la sessualità riveste una componente sia privata che pubblica ed è l'interazione tra cultura e sessualità che interessa gli operatori chiamati a valutare l'imputabilità degli autori rispetto a un reato. Le condotte sessuali violente messe in atto da adolescenti si delineano all'interno del volume attraverso una ricca molteplicità di dimensioni; alcune tematiche, in particolare, rappresentano elementi centrali cui dedicare una riflessione: la relazione di cura, l'adolescenza e i processi di cambiamento.

La letteratura sull'argomento evidenzia che la relazione degli operatori con un minore abusante tende a essere caratterizzata da difficoltà, ostacoli e ritrosie; i movimenti controtransferali sono carichi di affetti negativi e si tende a rifuggire il rispecchiamento con un soggetto accusato di reati sessuali. L'adolescente violento può diventare il ricettacolo di tutte le immagini negative e la posizione empatica può essere assunta dall'operatore solo dopo avere preso consapevolezza delle proprie reazioni. Le curatrici del volume hanno evidenziato le caratteristiche personali, familiari e sociali dei minori abusanti, ma hanno posto l'attenzione anche sull'iter giudiziario del processo vissuto dagli stessi protagonisti e il modo di porsi dei giovani nei confronti del loro processo anche in rapporto con il trascorrere del tempo.

L'adolescenza rappresenta un momento cruciale nella vita dell'individuo, un'età di esperienze

e speranze verso il futuro. Non tutti i minori riescono in questa visione positiva del futuro, spesso i bambini cresciuti nel trauma e nella violenza non riescono a guardare oltre, ma le loro vite si intrecciano in situazioni complesse, in cui i fattori di rischio, la scarsa protezione e resilienza facilitano l'ingresso verso carriere antisociali.

Il volume, partendo da una vasta rassegna delle teorie sulla devianza sessuale in adolescenza, propone i dati di una ricerca, durata quattro anni (dal 2008 al 2012), svolta dal Dipartimento di psicologia dell'Università di Palermo e dall'Ufficio di servizio sociale per i minorenni di Palermo. La metodologia di ricerca ha esaminato, in un'ottica riflessiva, sia la visione che i soggetti hanno dei ricercatori, sia le emozioni dei ricercatori stessi, sottolineando la rilevanza assunta da queste variabili nel coinvolgimento costante tra il ricercatore e gli altri partecipanti alla ricerca (gruppo di ricerca, soggetti coinvolti e loro famiglie, la comunità scientifica, i media che divulgano e commentano i risultati).

Gli autori del volume hanno messo al centro il minore superando la teoria biunivoca di causa- effetto abusato-abusante attraverso una complessità multidisciplinare che chiama in causa la psicologia clinica dello sviluppo, ma anche altre discipline che concorrono alla comprensione del problema. Infatti, attraverso un'attenta analisi degli aspetti psicologici, giuridici e trattamentali relativi alle condotte

di abuso dei minori vengono analizzate le dinamiche intrafamiliari e relazionali. Il racconto delle storie individuali degli abusanti mette in luce i pregressi abusi subiti, i pattern di abuso, la variabile del genere, le risposte del sistema giudiziario, la possibile recidiva.

Il testo si rivolge a professionisti del settore: psicologi, assistenti sociali, educatori, giuristi, magistrati e a tutti gli operatori che si occupano di minori con condotte devianti. Dato il carattere di multidisciplinarietà del volume, può essere un utile strumento anche per gli studenti dei corsi di laurea e dei master di specializzazione per le professioni di cura.

approfondimenti



[MINORI ABUSANTI SESSUALI](#)



[CENTRO EUROPEO DI STUDI DI NISIDA](#)



349 SFRUTTAMENTO SESSUALE

I piccoli schiavi invisibili : [Documento elettronico]: Dossier tratta 2013 / Save the Children onlus. - Roma : Save the Children Italia, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) (24 p. ; 354 KB). - Url: <http://www.ontheroadonlus.it/wp-content/uploads/Dossier-Tratta-2013-I-piccoli-schiavi-invisibili-Save-the-Children-Italia-Onlus-Agosto-2013.pdf>

1. Bambini e adolescenti stranieri - Lavoro e sfruttamento - Italia
2. Bambini e adolescenti stranieri - Sfruttamento sessuale e tratta di esseri umani - Italia Piccoli schiavi invisibili

Il dossier realizzato da Save the Children affronta il tema della tratta e dello sfruttamento sessuale e lavorativo di persone minori di età. Esso si basa su rapporti e documenti prodotti di recente e su una ricerca qualitativa condotta dall'organizzazione nel corso del 2013 (gennaio-luglio), in collaborazione con enti e associazioni del settore e con alcune regioni italiane. Nell'indagine sono stati coinvolti anche 22 operatori e 9 testimoni privilegiati che operano sui territori di 13 regioni (Trentino Alto-Adige, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia), che hanno compilato un questionario o sono stati coinvolti in interviste telefoniche. Le dimensioni del fenomeno che vengono indicate si riferiscono per l'Europa a un Rapporto di Eurostat che misura circa 9.500 vittime, di cui il 15% minorenni. L'Italia è il Paese dove è stato segnalato nel 2010 il maggior numero di vittime, pari quasi a 2.400 persone. A conferma della rilevanza del fenomeno anche i dati relativi al numero di vittime di tratta assistite dal 2000 al 2012 in Italia: 21.975 persone - di cui 1.171 minori - entrate in progetti di protezione ex art. 18 DLGS 286/1998, c. 1 e 3.862 persone - di cui 208 minori - entrate in programmi di assistenza ex art. 13 legge 228/2003. I principali Paesi di provenienza delle vittime di tratta sono la Nigeria, la Romania, il Marocco, l'Egitto e la Cina. È da tenere presente tuttavia che tale fenomeno risulta ancora largamente sommerso e quindi di difficile quantificazione. Sono numerose, infatti, le vittime di tratta









e sfruttamento sessuale che restano invisibili alle autorità a causa della forte mobilità sul territorio o perché spostate in circuiti indoor o perché dotate di documenti falsi. Ancora più invisibile pare il fenomeno che riguarda lo sfruttamento o il potenziale rischio di sfruttamento lavorativo di giovani ragazzi, soprattutto non accompagnati (egiziani) o appartenenti alla comunità cinese. Al 31 luglio 2013 sono stati segnalati 7.402 minori stranieri non accompagnati, di cui presenti 5.950 e irreperibili 1.452. Le nazionalità maggiormente rappresentate sono, in ordine: Bangladesh, Egitto e Afghanistan.

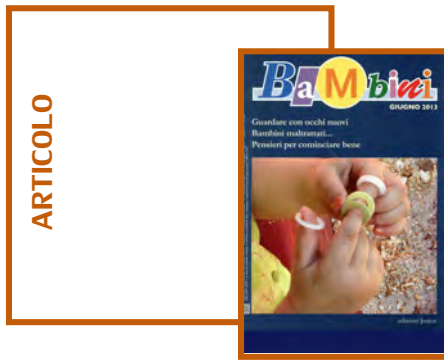
Il dossier è articolato in quattro capitoli. Il primo capitolo presenta i dati e le caratteristiche generali della tratta e sfruttamento sessuale. Rispetto ai dati dello scorso anno, il fenomeno dello sfruttamento sessuale dei minori sembra nel complesso stabile, esso riguarda principalmente ragazze tra i 16 e i 18 anni di nazionalità nigeriana e rumena. Lo sfruttamento sessuale maschile appare invece meno presente, è segnalato in alcune zone della Sicilia orientale, nelle Marche, Abruzzo, Campania e Lazio e riguarda minori di origine rom e minori del Maghreb e dell'Africa Subsahariana. A Napoli, i minori di origine rom, sono spesso vittime di diverse forme di sfruttamento: sessuale, ma anche accattonaggio ed economie illegali. A Roma invece, specialmente vicino alla Stazione Termini, i minori (perlopiù egiziani e tunisini) sono coinvolti spesso anche in spaccio, rapine e ricettazione.

Il secondo capitolo affronta il tema dello sfruttamento lavorativo che coinvolge in Italia circa 30.000 minori

soprattutto di nazionalità cinese ed egiziana, impiegati nei mercati generali, in esercizi commerciali, nelle conchierie. Nel terzo capitolo si presentano i dati relativi ai minori afgani non accompagnati: 935 secondo i dati diffusi dal Ministero del lavoro al 31 luglio 2013, la maggior parte di essi in transito verso altri Paesi del Nord Europa. Nel quarto capitolo si presentano, invece le principali novità normative sul contrasto alla tratta e allo sfruttamento in Europa e in Italia a partire dal 2012. A conclusione del dossier si riportano le raccomandazioni di Save the Children indirizzate ai decisori politici e al governo italiano per attuare azioni concrete di contrasto al fenomeno trattato, prime fra tutte l'invito a procedere tempestivamente all'adozione del *Piano nazionale d'azione contro la tratta di esseri umani*.

approfondimenti

-  [PROSTITUZIONE E SFRUTTAMENTO SESSUALE DI MINORI](#)
-  [TRATTA DI ESSERE UMANI](#)
-  [ADOLESCENTI E PROSTITUZIONE \(2009\)](#)
-  [IL CONTRASTO DELLA TRATTA DI MINORI \(2007\)](#)
-  [ENDING CHILD LABOUR IN DOMESTIC WORK AND PROTECTING YOUNG WORKERS \(2013\)](#)
-  [ECPAT-ITALIA ONLUS](#)
-  [ILO-ROME](#)
-  [OSSERVATORIO PER IL CONTRASTO DELLA PEDOFILIA E DELLA PORNOGRAFIA INFANTILE](#)



ARTICOLO

356 VIOLENZA SU BAMBINI E ADOLESCENTI

Bambini maltrattati... / Mara Mattesini In: *Bambini*. - A. 29, n. 6 (giugno 2013), p. 21-25.

1. **Bambini in età prescolare - Maltrattamento e violenza da parte degli insegnanti delle scuole dell'infanzia**
2. **Bambini piccoli - Maltrattamento e violenza da parte degli educatori della prima infanzia degli asili nido**

I bambini sono stati considerati per secoli dei *minus habens*, esseri, cioè, privi di soggettività. Era una regola usare nei loro confronti metodi di correzione anche violenti o umilianti. Oggi tali metodi non sono più tollerati e la società civile chiede il rispetto dei bambini.

Quando incontriamo la violenza dove non ce l'aspettiamo, nei luoghi istituzionali, nelle scuole, nelle famiglie "rispettabili" allora distogliamo lo sguardo, rimuoviamo, neghiamo: per ignavia, per codardia, per evitare la sofferenza, o perché deleghiamo sempre ad altri il ruolo di fare coscienza. Recentemente le cronache – come ben ricorda Mara Mattesini – hanno raccontato di maltrattamenti nei confronti di bambini e di bambine accaduti nelle scuole dell'infanzia e nei nidi. Queste storie di maltrattamento hanno turbato particolarmente le coscienze di tutti, perché a condurre le violenze sono state persone cui le famiglie avevano dato la massima fiducia. Si tradisce la fiducia delle famiglie e soprattutto quella dei bambini.

Da questo punto di vista appare normale chiedersi perché accade tutto ciò. Secondo l'autrice dell'articolo, per capire meglio le ragioni di quello che accade in queste circostanze occorre allontanarsi un po' dagli specifici fatti per utilizzare un modello, che viene usato in sanità, di controllo del danno, del possibile errore. La teoria cui questo modello fa riferimento è quella degli errori

latenti, elaborata da James Reason nel 1990, secondo la quale ogni sistema ha "criticità" umane e criticità organizzative: noi non possiamo impedire che in un servizio complesso vi siano gli errori umani, ma possiamo ridurli drasticamente evitandone l'allineamento con gli errori organizzativi. Tale metodo appare utile a comprendere come in un servizio complesso come un nido o una scuola dell'infanzia non sarà certo possibile impedire che un insegnante abbia, in un periodo o circostanza della sua vita, dei limiti (umani, psicologici, relazionali, emotivi), tuttavia possiamo mettere in piedi barriere difensive adeguate per evitare derive nefaste.





Per quanto riguarda i nidi e le scuole dell'infanzia comunali un ruolo importante è esercitato dai processi di controllo che i comuni dovrebbero fare. Di quali controlli stiamo parlando? Controlli di tipo amministrativo che riguardano i seguenti aspetti: struttura, titoli di studio, turni di lavoro, rapporto numerico adulti/bambini; modalità di partecipazione delle famiglie, requisiti di sicurezza, requisiti igienico-sanitari. C'è poi il controllo che va esercitato in loco, durante il funzionamento, ossia il controllo connesso all'erogazione del servizio. Quest'ultimo processo richiede un intervento diretto del controllore che deve recarsi sul posto: una persona competente che fa capo al comune (di norma una addetto dell'Ufficio di

coordinamento pedagogico) si deve recare nella struttura per verificare *de visu*: il mantenimento dei requisiti sopra elencati, i comportamenti degli operatori, le relazioni interpersonali e il clima educativo, l'organizzazione delle attività e dell'ambiente, l'effettiva possibilità delle famiglie di entrare in qualsiasi momento, di essere informate, di partecipare.

Le rilevazioni dovrebbero essere effettuate con una certa frequenza e senza preavviso, tramite schede di osservazione e altra strumentazione oggettiva. Per questo devono essere utilizzati specifici indicatori dei punti di qualità e dei punti di criticità tipici dei servizi dell'infanzia.

Tali rilevazioni devono, però, essere sostenute da azioni preventive che implicano: formazione congiunta degli operatori pubblici e privati, documentazione e pubblicizzazione di come si lavora, confronto e scambio tra i servizi di buone pratiche educative e di gestione efficiente, promozione dell'innovazione e della sperimentazione educativa e organizzativa, tavoli di lavoro misti pubblico/privato, ecc.

approfondimenti

-  [MALTRATTAMENTO A SCUOLA E NEGLI ASILI NIDO](#)
-  [DAVANTI O DIETRO LA CATTEDRA \(2012\)](#)
-  [LA GUERRA DEI FIORI ROSSI \(film, 2007\)](#)
-  [EDUCAZIONE CONTRO LA VIOLENZA A SCUOLA \(2012\)](#)



357 VIOLENZA SESSUALE SU BAMBINI E ADOLESCENTI

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote.
In: *Giurisprudenza di merito*. - 45, n. 04 (apr. 2013), p. 752-762, n. 05 (magg. 2013), p. 989-1008, n. 07/08 (luglio/ag. 2013), p. 1484-1498.

1. **Bambini e adolescenti - Violenza sessuale – Legislazione statale : Italia. L. 1° ott. 2012, n. 172**
2. **Pedofilia e pedopornografia – Legislazione statale : Italia. L. 1° ott. 2012, n. 172**

La rivista *Giurisprudenza di merito* ha dedicato tre approfondimenti all'analisi delle innovazioni apportate al codice penale e al codice di procedura penale da parte della legge n. 172 del 1° ottobre 2012 con la quale l'Italia ha ratificato la Convenzione adottata dal Consiglio d'Europa a Lanzarote il 25 ottobre 2007 per migliorare la tutela dei minori attraverso una più efficace opera di contrasto dei reati di sfruttamento e abuso sessuale.

Il nostro diritto penale sul tema della protezione dei minori dallo sfruttamento e l'abuso sessuale vantava già, a livello sostanziale e procedurale, una disciplina tutto sommato all'avanguardia anche prima dell'entrata in vigore della legge di ratifica e non necessitava, quindi, di grossi stravolgimenti normativi. Tuttavia il legislatore ha introdotto una serie di interventi che hanno completato e razionalizzato il quadro normativo preesistente. Nell'analisi del nuovo panorama normativo la Rivista ha suddiviso la materia in tre saggi pubblicati in tre diversi numeri: il primo saggio, pubblicato nel numero 4 del 2013, di Eugenio Albamonte, è dedicato alle principali modifiche apportate al codice penale (esclusi i nuovi reati previsti agli articoli 414 *bis* e 609 *undecies* del codice penale); il secondo, pubblicato nel numero 5 del 2013, scritto da Marco Stramaglia, è dedicato al commento dei reati di «istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia» e dell'«adescamento di minori» (introdotti

rispettivamente dai nuovi articoli 414 *bis* e 609 *undecies* del codice penale) e l'ultimo, pubblicato nel numero 7/8 del 2013, scritto da Maria Monteleone, dedicato alle modifiche apportate al codice di procedura penale dalla legge di ratifica.

Il risultato finale raggiunto dal legislatore può senz'altro essere valutato positivamente, anche se un'analisi tanto articolata e approfondita come quella realizzata nei tre saggi non poteva che far emergere anche le criticità circa l'effettiva utilità di certe nuove previsioni o della loro compatibilità con i principi della Carta costituzionale. Il riferimento è, in particolare, alla scelta fatta dal legislatore di anticipare la soglia di punibilità sia con l'introduzione del reato di istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia che con l'introduzione del reato di adescamento di minori. In entrambi i casi, infatti, il legislatore ha scelto di colpire, qualificandoli come autonome figure di reato, dei comportamenti prodromici rispetto a quelli che si sostanziano in un'effettiva offesa del bene giuridico protetto dalla norma penale. Più specificamente, nel nuovo reato di istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia l'esclusione della possibilità «di invocare a propria scusa, ragioni o finalità di carattere artistico, letterario, storico o di costume» introduce, se interpretata letteralmente, una ipotesi di responsabilità oggettiva idonea a far scattare la sanzione anche quando l'istigazione non

fosse voluta. Nel caso della nuova figura criminosa di adescamento di minori, invece, pur trattandosi di una previsione essenziale per combattere il fenomeno dall'adescamento on line, qualche riserva può, tuttavia, essere manifestata sulla scelta compiuta del legislatore che, dovendo punire l'adescamento attraverso un reato di pericolo volto a incriminare la condotta prodromica rispetto all'offesa vera e propria, ha rinunciato ai parametri oggettivi suggeriti dalla Convenzione, che contiene il riferimento ad «atti materiali riconducibili a un incontro», costruendo la fattispecie secondo lo schema dei «reati a dolo specifico d'offesa», vale a dire su quei reati in cui l'offesa si realizza sul piano intenzionale e non su quello materiale.

approfondimenti

-  [L'ABUSO SESSUALE \(2001\)](#)
-  [PEDOPORNOGRAFIA](#)
-  [VIOLENZA SESSUALE ON LINE](#)
-  [VIOLENZA SESSUALE](#)
-  [LEGGE DI RATIFICA DELLA CONVENZIONE DI LANZAROTE \(2013\)](#)
-  [CISMAI](#)



405 TUTELA DEL MINORE

Quando la giustizia incontra il minore : l'esperienza dell'aula di audizione protetta in Italia : Pesaro, 11 maggio 2013 / a cura di Flavia Pozzolini. - Firenze : University press, 2013. - XIII, 100 p. : ill. ; 24 cm. - (Atti ; 31). - ISBN 9788866554110.

Bambini e adolescenti - Audizione protetta - Italia - Atti di congressi - 2013

Questo libro raccoglie le relazioni presentate al convegno *Quando la giustizia incontra il minore* tenutosi a Pesaro nel maggio del 2013 per iniziativa del Soroptimist International d'Italia, associazione di sole donne attiva per il miglioramento della condizione femminile, l'accettazione della diversità e, più in generale, per la promozione dei diritti umani che, nel biennio 2011-2013, ha dato un importante contributo per la realizzazione degli strumenti necessari a una proficua e al tempo stesso rispettosa audizione dei minori chiamati a dare il loro contributo nei processi degli adulti, come vittime o anche solo come testimoni.

Specificamente il libro affronta il complesso tema dell'ingresso del minore nel processo attraverso l'esperienza e le riflessioni di tre donne che hanno maturato, seppure con ruoli diversi, delle specifiche competenze nell'ascolto processuale dei minori: il magistrato Lorena Mussoni, la psicologa Anna Cavallini e l'avvocato Carla Casalis. Quando la figura del minore irrompe nel processo – come vittima o testimone – viene infatti imposta una non facile opera di bilanciamento tra la necessità di proteggere la personalità del bambino dalle dinamiche processuali che gli possono essere pregiudizievoli e la necessità di assicurare la massima attendibilità e completezza possibile del contributo conoscitivo che il minore porta nel processo. Si tratta di un

problema che deve essere affrontato facendo riferimento a una serie di regole e buone pratiche che – come evidenziato dall'intervento della quarta relattrice, Roberta Clerici, si sono via via affermate attraverso l'evoluzione normativa e giurisprudenziale prima nel diritto internazionale e poi nel diritto interno. Regole che, se ben attuate, hanno l'attitudine di rendere massimamente compatibile il processo penale con la particolare tutela che deve essere assicurata ai bambini chiamati a parteciparvi e che devono trovare sempre applicazione perché il processo penale o civile degli adulti non è un istituto che ha come fine quello di offrire una tutela specifica al minore (sono altri gli istituti giuridici ai quali l'ordinamento ha assegnato questo compito) ma è un istituto che tende ontologicamente a mettere al centro la figura dell'imputato cercando di giungere alla verità processuale; a stabilire cioè se l'imputato sia o meno colpevole dei fatti che gli vengono contestati attraverso il rispetto delle forme previste dalle legge. Tra l'altro, garantire un'adeguata protezione ai minori che sono chiamati a partecipare al processo è – secondo l'esperienza delle relattrici del convegno – anche una fondamentale condizione per garantire una vera collaborazione del minore nel processo: la maggior parte delle volte la sua disponibilità a ricordare sarà infatti assicurata solo quando il minore è sentito in un ambiente rassicurante, alla

sola presenza del giudice e dello psicologo. Pertanto, sia nell'interesse del raggiungimento della verità processuale, che della particolare tutela che deve essere assicurata al minore che si espone nel processo, è essenziale che l'ascolto di un minore avvenga tendenzialmente solo in audizione protetta e che – compatibilmente con lo stato delle indagini e con la strategia processuale portata avanti dal pubblico ministero – ciò avvenga attraverso l'istituto dell'incidente probatorio, che ha la peculiarità di anticipare la formazione della prova in contraddittorio a una fase pre-dibattimentale senza aspettare l'inizio del processo, evitando al minore il trauma di una nuova audizione, a distanza di un considerevole periodo di tempo, su avvenimenti che egli vuole al più presto dimenticare.

approfondimenti



[AUDIZIONE PROTETTA](#)



490 GIUSTIZIA PENALE MINORILE

Giustizia penale e minori : norme speciali e specializzazione / di Anna Passannanti, Enrico Barbieri. - Forlì : Experta, c2013. - IX, 290 p. ; 24 cm. - (Lex). - ISBN 9788860212870.

Giustizia penale minorile - Italia

In questo libro viene offerto un ampio e approfondito quadro degli istituti che regolano il processo a carico di imputati minorenni in Italia. Per la chiarezza e il livello scientifico con cui sono trattati gli argomenti, il libro è in grado di offrire un prezioso strumento nelle mani di chi è chiamato a operare nel settore del processo penale minorile che richiede una specifica preparazione. Più specificatamente, a livello operativo, gli autori hanno affrontato le problematiche del processo minorile secondo uno schema che vede innanzitutto indicate le fonti normative e i principi generali che regolano la materia, di diritto interno e di diritto internazionale, con alcune riflessioni anche sulle modifiche da apportare alla disciplina vigente in un'ottica *de iure condendo*; in un secondo momento è svolta l'analisi dei singoli istituti che regolano il processo non tralasciando, quando utile, l'inquadramento storico degli stessi.

Il libro ricorda così - dall'adozione della circolare dell'11 maggio del 1908 dell'allora guardasigilli Vittorio Emanuele Orlando, la quale, disponendo che i processi a carico di imputati minorenni fossero trattati da giudici specializzati ha rappresentato il primo intervento nell'ordinamento giuridico italiano che esprime la volontà di introdurre il concetto di specializzazione per i giudici chiamati a giudicare gli imputati di minore età - i passaggi più significativi attraverso i quali oggi siamo giunti all'affermazione

delle due principali peculiarità che caratterizzano il processo penale a carico di imputati minorenni: la necessità di una specializzazione per i giudici minorili e la grande diversificabilità dei percorsi processuali in adattamento alla personalità e alla situazione del minore. In tal senso si caratterizza, infatti, il processo minorile e le norme che lo regolano che sono il DPR 448/1988 (*Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni*) e il D.Lgs 272/1989. Infatti, in antitesi rispetto al processo penale per gli adulti, dove gli aspetti relativi alla personalità vengono affrontati dal magistrato di sorveglianza solo in una fase successiva al processo, quindi solo quando ci sarà una pena da eseguire, il processo minorile si incentra, fin dall'inizio, sulla personalità del minore, tanto che nel suo svolgersi davanti al giudice specializzato, il tribunale per i minorenni prevede una pena e degli sbocchi processuali che possono adattarsi, in vari modi, alla persona dell'imputato minore di età. Emerge inoltre chiaramente che la vigente macchina processuale ha superato, nonostante un diffuso scetticismo iniziale, la prova dell'applicazione pratica dimostrandosi uno strumento processuale all'avanguardia anche rispetto al nuovo codice di procedura penale, seppure il processo penale a carico di imputati minorenni stia attraversando una fase critica determinata dal cambiamento

della società italiana: da un lato la convivenza sociale non si basa più su una piattaforma di regole ampiamente condivise e, con il cambiamento del modello di famiglia, in molti casi è venuta meno anche la corrispondenza dei giudizi di disvalore delle condotte rispetto alle previsioni della legge penale. Dall'altro, la devianza a cui il sistema era ispirato, quella dei minori italiani poveri, è ormai un fenomeno del tutto minoritario neppure ipotizzato, con queste dimensioni, negli anni di gestazione del nuovo sistema di procedura penale, sostituito da condotte devianti legate al diffuso impoverimento culturale e progettuale dei giovani e delle famiglie per non parlare della maggior parte dei processi per microcriminalità, e non solo, che riguardano sempre più stranieri adulti e minori.

approfondimenti



[ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI MAGISTRATI PER I MINORENNI E LA FAMIGLIA](#)



[DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE](#)



[INTERAGENCY PANEL ON JUVENILE JUSTICE](#)



[INTERNATIONAL JUVENILE JUSTICE OBSERVATORY](#)



ARTICOLO

610 EDUCAZIONE

Disallineamento e resistenza come opportunità nell'educare: nucleo monotematico. In: Animazione sociale. - A. 43, seconda serie, n. 275 (ag./sett. 2013), p. 42-82

1. Educatori professionali - Rapporti con gli utenti dei servizi educativi e dei servizi sociali
2. Servizi educativi e servizi sociali - Utenti - Ascolto da parte degli educatori professionali
3. Educatori professionali - Rapporti con gli utenti dei servizi educativi e dei servizi sociali

L'insero di *Animazione sociale* (agosto-settembre 2013) è dedicato alla funzione delle parole pronunciate nell'ambito delle relazioni di aiuto. Nella gestione quotidiana dei servizi educativi, la comunicazione faccia a faccia rappresenta il luogo dell'incontro, in cui i mondi degli educatori e degli utenti entrano in contatto e, talvolta in collisione. Compito dell'educatore è elaborare proposte capaci di generare un cambiamento, anche se, spesso, tali proposte incontrano resistenze più o meno forti, apparentemente motivate dal desiderio delle persone segnate da disagio di rimanere ancorate ad abitudini di pensiero e di comportamento consolidate, che non vogliono o non possono abbandonare. Dall'altro lato, l'utente può avere la percezione che il suo stato emotivo non sia compreso. Da dove nasce questo disallineamento di prospettive? Come ricomporlo in modo da raggiungere un allineamento di vedute da cui partire per generare corsi di azione condivisa?

L'insero, curato da Marco Pino, educatore e ricercatore in pedagogia, nasce dal tentativo di rispondere a questi interrogativi attraverso una ricerca partecipativa, condotta con gli educatori di una comunità terapeutica diurna per persone con problemi correlati all'uso di sostanze stupefacenti.

Il primo contributo (*Gli educatori sono consapevoli del peso delle parole?*) si focalizza sulla comunicazione verbale e non-verbale e

sulle pratiche che costruiscono gli incontri faccia-a-faccia tra educatori e soggetti in difficoltà, partendo da una riflessione sull'importanza del linguaggio negli incontri tra educatori e utenti. Il secondo contributo riflette sulle dinamiche della resistenza o del disallineamento. L'utente che non vede riconosciuto il proprio vissuto emotivo mette in atto delle forme di resistenza che non necessariamente devono essere interpretate come un ostacolo dell'azione promossa dagli educatori, ma possono rappresentare un'opportunità prima di tutto per se stesso che, nel resistere alle reazioni dell'educatore alle proprie narrazioni può riaffermare il diritto a dar voce ai propri vissuti. Un'opportunità anche per l'educatore che può offrire all'utente di rileggere ancora una volta il suo vissuto e aprirsi a una nuova fase del suo processo evolutivo.

L'azione educativa di cambiamento passa necessariamente attraverso il riconoscimento del vissuto emotivo del soggetto in difficoltà. Riconoscendo significato alle emozioni, l'educatore dà valore implicitamente all'assetto cognitivo e valoriale che è sotteso ai vissuti affettivi dell'utente. Questo il tema approfondito nel terzo contributo dell'insero (*Entrare in contatto con i vissuti dell'altro*) dove l'educatore è chiamato a svolgere il ruolo di ascoltatore o di facilitatore per promuovere una trasformazione di questi vissuti.

Nell'articolo conclusivo dell'insero,

l'autore riflette sulle implicazioni pedagogiche del percorso di ricerca descritto, offrendo alcune indicazioni orientative per operare nella prassi quotidiana. Il primo passo da fare per agire nei contesti educativi è riconoscere l'importanza dell'intenzionalità (e di significato) con cui interpretiamo il mondo. Compito dell'educatore è favorire la capacità intenzionale, abilitando il soggetto a esperienze che gli consentano di sperimentare modi inediti di entrare in relazione con il mondo, colorando la propria esperienza di significati nuovi. Altro compito dell'educatore è quello di promuovere l'espansione del campo esperenziale dell'utente, disegnando percorsi che gli consentano di attraversare nuovi paesaggi di senso. Gli incontri di gruppo sono un valido strumento in questa direzione dove la capacità degli utenti di esperire nuove dimensioni di significato può essere riconosciuta e valorizzata. L'educatore deve, infine, essere "esempio di intenzionalità", deve essere disponibile a praticare per primo quel tipo di cambiamento che cerca di promuovere nell'utente, permettendo a se stesso di superare significati cristallizzati e di vedere l'esperienza da nuove prospettive.

approfondimenti



[FIGURA E RUOLO DELL'EDUCATORE PROFESSIONALE](#)



610 EDUCAZIONE

Minori e famiglie vulnerabili : ruolo e interventi dell'educatore / Filippo Dettori, Giusy Manca, Luisa Pandolfi. - Roma : Carocci, 2013. - 164 p. ; 22 cm. - (Biblioteca di testi e studi. Scienze dell'educazione ; 852). - Bibliografia e sitografia. - ISBN 9788843069378.

1. **Minori devianti e minori imputati - Famiglie - Sostegno da parte degli educatori professionali dei servizi penali minorili - Italia**
2. **Minori devianti - Messa alla prova - Ruolo degli educatori professionali - Italia**
3. **Comunità per minori - Ruolo degli educatori professionali - Italia**

Il volume qui presentato, si focalizza sull'intervento educativo negli ambiti della giustizia minorile e delle comunità per minori accompagnando le riflessioni teoriche con la dimensione della ricerca sul campo e ricostruendo, attraverso la voce dei protagonisti, le principali modalità di intervento, le risorse, le criticità e le prospettive di azione. Pensato come uno strumento didattico, rivolto agli studenti di Scienze della formazione, i contributi raccolti nel volume offrono una sintesi dei principali riferimenti teorico-normativi e dei saperi al riguardo, scandita secondo le tappe in cui si articolano tali percorsi: l'impatto, il giudizio e il trattamento da un lato, l'intervento di tutela e di accompagnamento del minore e della sua famiglia dall'altro. Il primo contributo, di Giusy Manca, analizza, in prima battuta, il comportamento deviante dei minorenni, mettendo in luce gli aspetti comunicativi rispetto a quelli strumentali, connessi, invece, al vantaggio materiale, tipico della devianza adulta. Non si tratta di considerare i giovani devianti perdutoamente ai margini del sociale e della legalità, al contrario, l'incontro con la giustizia minorile può essere per il ragazzo occasione di cambiamento, grazie a un percorso di crescita con finalità inclusive e destigmatizzanti. È evidente che la risposta istituzionale non può limitarsi all'aspetto sanzionatorio, ma deve mettere in campo azioni per resti-

tuire il minore al suo contesto come cittadino responsabile. Insieme al minore deve essere presa in carico anche la sua famiglia, che in questo contesto pare spesso incapace di svolgere il ruolo educativo genitoriale.

Il minore, dopo il fermo o l'arresto, viene accompagnato presso i servizi di giustizia minorile che hanno prevalente funzione educativa e di accoglienza oltre che di contenimento. Il Cpa (centro di prima accoglienza) e l'Ussm (ufficio di servizio sociale per i minorenni), introdotti con il D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 272, sono i servizi educativi che si occupano della presa in carico e dell'accompagnamento del minore in tutto il suo percorso giudiziario e che dovrebbero sempre lavorare in sinergia. Per entrambi i servizi si elencano nel dettaglio le funzioni specifiche. Agli educatori di questi servizi spetta, inoltre, il delicato compito di supporto dei genitori. L'intervento dell'educatore dovrà sempre essere finalizzato a valorizzare le risorse residue della famiglia, a implementare le competenze genitoriali, per rendere i genitori consapevoli della loro importanza e del loro ruolo.

Il secondo contributo, di Filippo Dettori, si concentra nello specifico sull'istituto della messa alla prova. Dai numerosi dati forniti si evidenzia la crescita del fenomeno e si mette in risalto l'alta percentuale dei giovani che, grazie alla misura possono uscire dai circuiti penali in tempi piuttosto

brevi. L'autore mette però in rilievo come dalla misura traggano poco giovamento i giovani imputati per violazione della legge sugli stupefacenti, per i quali parrebbero più efficaci percorsi riabilitativi in comunità terapeutiche. Conclude il contributo una serie di interviste rivolte ai ragazzi che usufruiscono della messa alla prova, dalle quali emerge come l'educatore rappresenti per il minore un riferimento importante.

Chiude il volume il contributo di Luisa Pandolfi che si focalizza sull'intervento educativo in ambito delle comunità residenziali per minori, introducendo l'argomento con una rassegna normativa sul processo di deistituzionalizzazione in Italia e fornendo dati quantitativi sui minori accolti in comunità suddivisi per regione. Seguono elementi metodologici, progettuali e di intervento del lavoro educativo in comunità, che risulta indispensabile per favorire un percorso di ridefinizione del sé e del proprio vissuto, nel tentativo di invertire traiettorie biografiche negative e a volte distruttive.

approfondimenti



[MINORI DEVIANTI](#)



610 EDUCAZIONE

Quale relazione educativa dove la sofferenza inibisce il futuro?:
nucleo monotematico

In: Animazione sociale. - A. 43, seconda serie, n. 273 (magg. 2013), p. 34-71.

Relazione educativa

L'inserto del numero di maggio 2013 di *Animazione sociale* riflette sulla relazione educativa con minori segnati da violenza, abbandono e aggressività, come sostegno nel percorso verso l'autonomia, la presa di coscienza di sé, il divenire soggetti con un proprio pensiero, l'assumere la propria corporeità. Il primo contributo, di Adriana Sumini, si interroga su come sviluppare una relazione educativa che alimenti nei ragazzi consapevolezza e autostima, competenza di pensiero, orientamento e azione. Partendo da un percorso di ricerca-formazione promosso dalla cooperativa Mirafiori di Torino e che ha visto il coinvolgimento di educatori sociali e di operatori sanitari e clinici nella ricerca delle "parole chiave" per definire la relazione educativa, l'autrice delinea un'idea di relazione educante maturata con il convergere critico e costruttivo di più saperi professionali dove l'agire educativo e l'approccio clinico si supportano nella misura in cui assumono come centro «il comprendere perché si è prodotto un certo tipo di alterazione, dove il perché non rinvia a una causa, ma a un senso». Sono emerse quattro piste di lavoro fondate su altrettante parole chiave: assumere la storia del ragazzo dentro la storia del suo contesto di vita; fare spazio alla parola del ragazzo quando questa ha a che fare con il suo personale progetto di vita; favorire l'accettazione della propria corporeità; vincere la paura dell'errore, che porta a inibire il pensiero e l'azione, per viverlo come luogo di scoperta, immagi-

nazione, coscienza dei limiti e delle possibilità (*etica*).

Il secondo contributo, di Paolo Bianchini, si focalizza sulle storie personali, interrogandosi su cosa voglia dire mettere al centro della relazione educativa la storia di un ragazzo, più che lo stesso ragazzo. Con quale atteggiamento l'educatore deve accompagnare il viaggio nei vissuti individuali? L'autore suggerisce che l'agire educativo debba seguire tre principi: rispetto, delicatezza, tempismo. L'educatore deve aiutare l'individuo a raccogliere le tracce del suo passato, fissando con la scrittura ciò che fino a quel momento è stato esclusivamente affidato alla memoria, deve insegnare un metodo di lavoro, creando documentazione sul presente. Accompagnare nel viaggio a ritroso nel passato significa porsi in posizione di attesa e di ascolto empatico, pronti ad affrontare eventuali forme violente, aggressive o rassegnate che i minori hanno di narrare la propria storia, così come di nascondersi, di semplificare, di mettere in atto comportamenti sintomatologici o regressivi. Compito dell'educatore è, infine, formulare un progetto capace di tenere insieme le dimensioni del passato, del presente e del futuro.

Il terzo contributo, di Norma Perotto, analizza le parole e le azioni utilizzate nella relazione educativa e l'importanza di esse. La prima azione concreta è l'ascolto. Ascoltare è condizione fondamentale per entrare in relazione con i bambini come con gli adulti e presuppone la capacità di mantenere una postura aperta e di

rivedere la propria posizione. La seconda azione è il progetto educativo, che deve essere condiviso con il ragazzo e, se possibile, anche con la sua famiglia. In questo modo il ragazzo non è il destinatario passivo, oggetto di progettazione da parte di altri, ma protagonista del proprio progetto. Seguono, quindi, le azioni relative all'importanza della dimensione sociale e politica del lavoro educativo; le azioni rivolte ad aiutare i ragazzi ad ampliare il loro lessico per descrivere se stessi, il mondo come lo percepiscono e come lo vorrebbero; le azioni rivolte a individuare una funzione positiva di modello adulto che possa essere di riferimento e, infine, le azioni capaci di generare tra gli operatori una maggiore consapevolezza del proprio lavoro e ruolo, imparando anche a raccontare con parole e modalità di comunicazione nuove il lavoro sociale e il suo valore per il benessere della collettività.

Chiude l'inserto il contributo di Cinzia Beggio e Silvia Lo Sardo che approfondisce l'importanza dell'azione educativa nella cura del corpo offeso per ritrovare una motivazione a vivere.

approfondimenti



[RELAZIONE EDUCATIVA](#)



610 EDUCAZIONE

Ragazzi in cerca di soggettività : per un'educazione capace di sostenere nel difficile cammino del farsi soggetti / di Franco Santamaria. - Bibliografia: p. 25.

In: Animazione sociale. - A. 43, seconda serie, n. 274 (giugno-luglio 2013), p. [15]-25.

Educazione

Il contributo di Franco Santamaria, partendo dal riconoscere il diritto fondamentale all'educazione, riflette sulla scarsa attenzione nelle politiche pubbliche a esso dedicato. Nel nostro Paese non esiste, ad esempio, un sistema di formazione psicopedagogica obbligatoria per gli operatori che lavorano con e per i bambini e gli adolescenti, fatta eccezione per la preparazione del personale docente della scuola primaria di primo grado. Non è mai stata presa in seria considerazione la formazione degli operatori sociali e sociosanitari, né delle diverse figure professionali che operano nel campo del diritto e della giurisdizione minorile. Così come è quasi totale la carenza nella formazione psicopedagogica del mondo degli allenatori, dei tecnici e dei dirigenti delle società sportive, che pure svolgono una delicata funzione educativa con tanta parte delle giovani generazioni. Oltre a questo, spesso l'educazione è stata ridotta a questione emergenziale, oppure è stata oggetto di semplificazioni. Predomina da tempo un richiamo all'educazione come regole, la prevalenza del codice sanzionatorio, punitivo, escludente, invece di quello inclusivo, e cioè educativo, con il grave pericolo di rinunciare a costruire un pensiero critico.

Quale il rapporto tra l'educazione e il modello di società in cui essa opera? Autorevoli studiosi, come Franco Cambi, accusano la pedagogia di essere divenuta sempre più un sapere organizzativo, funzionale ai bisogni della società

presente, quando, invece, c'è bisogno di costruire coscienze critiche, recuperare una tensione verso un cambiamento nella ricerca di un futuro possibile e di speranza. È tempo di ripensare le pratiche educative ridefinendo i paradigmi fondativi dell'impegno con/per i bambini e ragazzi, poiché la crisi attuale sta allargando la forbice tra chi è dotato degli strumenti di conoscenza e di comprensione della complessità e chi si trova impreparato nell'affrontarla.

L'autore propone quattro ipotesi da cui ripartire. La prima parte dal riconoscere il bambino come soggetto attivo elaboratore di significati, dotato di una coscienza intenzionale e quindi capace di autonomia e di assunzione di responsabilità. Il riferimento esplicito è alla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo del 1989 che all'art. 12 stabilisce che in nessun ambito della vita di un minore possano essere prese decisioni che lo riguardano, se non viene ascoltato e se il suo parere non viene tenuto in considerazione nel momento della presa di decisioni. Ciò riguarda non solo l'ambito familiare, le opzioni formative e didattiche di una scuola, ma più in generale la vita pubblica, la sua organizzazione, le priorità che un'amministrazione locale (e nazionale) fa proprie nel momento in cui delinea le scelte strategiche e di indirizzo. La seconda ipotesi riguarda l'obiettivo qualificante dell'educazione che consiste nell'educare

ad assumere la responsabilità della vita partendo dal presupposto che gli itinerari di crescita dei bambini/adolescenti sono oggi più articolati rispetto al passato. L'orientamento alla responsabilità e all'autonomia deve tener conto che soprattutto gli adolescenti vanno aiutati a rileggere le trame delle loro storie individuali ricomponendo i molti frammenti (conoscenze, emozioni, esperienze, relazioni, fallimenti, speranze, ecc.) che compongono e caratterizzano i loro itinerari educativi. La terza ipotesi riguarda l'incontro tra adulti e ragazzi nello spazio delle domande educative, quelle che riguardano sia i grandi interrogativi esistenziali, sia la loro declinazione nei microcosmi della propria vita. È in questo spazio d'incontro che l'adulto/educatore mette a disposizione non solo le sue conoscenze ma accompagna i ragazzi nell'elaborazione di orizzonti di senso. Infine, la quarta ipotesi riguarda le opportunità educative rivolte oggi ai ragazzi per appropriarsi della musica, dell'arte, del teatro, della bellezza... vitali per ampliare il campo di esperienza degli adolescenti e facilitare il loro cammino educativo.

approfondimenti



PEDAGOGIA



615 EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Che razza di scuola : praticare l'educazione interculturale / Serpieri Roberto, Grimaldi Emiliano. - Milano : F. Angeli, c2013. - 277 p. ; 23 cm. - (Sociologia ; 736). - Bibliografia: p. 267-277. - ISBN 9788820421823.

Educazione interculturale - Scuole - Casi : Napoli

La scuola come rifugio, la scuola come bene, o la scuola come "non luogo"? Attraverso una ricerca qualitativa e trasformativa, gli autori si addentrano nel mondo scolastico per decostruirne il complesso intreccio di discorsi, politiche, dispositivi, tecnologie e pratiche multiculturali.

L'ipotesi di ricerca è che dietro i discorsi di tolleranza e apertura si celino pratiche di razzismo istituzionale, inteso come insieme di pratiche discriminatorie e meccanismi escludenti non voluti o nascosti che caratterizzano le strutture o le modalità attraverso le quali i servizi educativi vengono erogati. Razzismo istituzionale praticato e rappresentato in ambiti quali la composizione delle classi, le strategie di prima accoglienza e orientamento, la valutazione delle competenze, la tutela delle minoranze linguistiche, la prevenzione dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico, la programmazione del curriculum e dell'educazione interculturale.

Obiettivo della ricerca è mettere in luce tensioni e paradossi che rendono la scuola, a prescindere dall'intenzionalità degli attori, luogo di riproduzione della differenza, ma anche evidenziare le possibilità offerte e sperimentate dagli stessi attori per reagire alle tensioni secondo una prospettiva interculturale.

Come le scuole articolano i discorsi educativi? Come descrivono le pratiche educative? Come leggono i contesti? In una parola: come le scuole affrontano il tema dell'in-

tercultura in contesti differenti?

Attraverso la decostruzione e la riflessione sociologica gli autori analizzano i discorsi e le pratiche, i contesti e gli attori del discorso multiculturale, situato nella realtà nazionale e locale, analizzato attraverso una ricerca qualitativa che utilizza tecniche di rilevazione proprie dell'etnometodologia e dell'etnografia, strumenti quali l'osservazione partecipante, la videoregistrazione, e l'intervista discorsiva.

La ricerca è stata realizzata attraverso tre studi di caso: tre scuole napoletane con storie e contesti diversi, studiate per un anno; una ricerca che si articola attraverso l'analisi del contesto normativo, la decostruzione di tratti e dimensioni dell'agire interculturale, l'analisi dei racconti e della meta-riflessione dei protagonisti (insegnanti e allievi), l'analisi del contesto territoriale di riferimento per le tre scuole oggetto di ricerca.





Si cerca così di individuare e far emergere quegli aspetti dell'agire multiculturale spesso taciuti, perché dati per scontati, incarnati nelle azioni degli insegnanti; si cerca di comprendere come alcuni temi significativi siano stati concettualizzati e affrontati nelle scuole; allo scopo di smascherare e rovesciare le categorie analitico-scientifiche che dominano la scena multiculturale. E gli autori lo fanno attraverso una metodologia di ricerca partecipativa e autoriflessiva, che vede i protagonisti delle scuole intervistarsi recipro-

camente, conoscersi e attivare processi meta-riflessivi che coinvolgono insegnanti, ricercatori, allievi, dirigente scolastico, associazioni di volontariato, famiglie, anche attraverso la restituzione dei risultati in un dvd divulgativo.

La ricerca fotografa una scuola stretta tra spinte conservative ed esigenze decostruttive, in cui le spinte verso la standardizzazione e la normalizzazione della pratica educativa lasciano comunque spazio alla decostruzione di assunti e pratiche discriminatorie.

Al centro di questo processo gli insegnanti, agenti riflessivi delle pratiche multiculturali, mediatori di istanze contraddittorie, a rischio costante di insuccesso e di frustrazione, alla ricerca di una scuola che, attraverso una pedagogia della differenza che metta al centro l'ascolto, sia in grado di superare la scuola agita come non luogo, in cui il relativismo culturale maschera l'assenza di relazione, e la pratica multiculturale si trasforma in una tregua momentanea nelle pratiche discriminatorie.

approfondimenti

-  [EDUCAZIONE INTERCULTURALE](#)
-  [LA PRIMA SCUOLA \(2013\)](#)
-  [EDUCAZIONE INTERCULTURALE](#)
-  [MIUR - SEZIONE INTERCULTURA](#)



728 DISABILITÀ

Alunni con BES : bisogni educativi speciali : indicazioni operative per promuovere l'inclusione scolastica sulla base della DM 27/12/2012 e della CM n. 8 6/3/2013 / Dario Ianes e Sofia Cramerotti (a cura di). - Trento : Centro studi Erickson, c2013. - 378 p. : ill. ; 27 cm + 1 CD-ROM. - Bibliografia e sitografia. - ISBN 9788859003519.

Alunni con bisogni educativi speciali e studenti con bisogni educativi speciali - Integrazione scolastica - Circolari ministeriali e decreti ministeriali - Italia

Come noto, il 27/12/2012 è stata emanata la direttiva ministeriale *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*. In essa sono contenute alcune indicazioni e strategie precise che sono proprie della scuola italiana in ottica inclusiva, volte a consentire a tutti gli alunni, qualsiasi siano le loro difficoltà, il pieno accesso all'apprendimento. L'attenzione viene quindi estesa ai bisogni educativi speciali nella loro totalità, andando oltre la certificazione di disabilità, per abbracciare il campo dei disturbi specifici dell'apprendimento, lo svantaggio sociale e culturale, le difficoltà linguistiche per gli alunni stranieri, ecc. La direttiva sancisce quindi il diritto per tutti gli alunni che presentano queste tipologie di difficoltà/svantaggio di avere accesso a una didattica individualizzata e personalizzata. Le strategie, le indicazioni operative, l'impostazione delle attività di lavoro, i criteri di valutazione degli apprendimenti e i criteri minimi attesi trovano definizione all'interno del Pdp - Piano didattico personalizzato dell'alunno.

La presente collettanea pubblicata da Erickson si propone di accompagnare i dirigenti scolastici, gli insegnanti e i gruppi di lavoro interni alla scuola nella strutturazione di un percorso realmente inclusivo per il proprio contesto scolastico.

Nel testo vengono quindi proposti, attraverso i contributi dei massimi esperti di didattica inclusiva: suggerimenti utili per impostare

percorsi educativo-didattici realmente inclusivi e volti a promuovere il pieno apprendimento di tutti gli alunni; riflessioni di carattere teorico; numerosi spunti di lavoro (anche inerenti la rilevazione dei BES e gli aspetti più strettamente legati alla valutazione e alle competenze in uscita); proposte specifiche per alunni con bisogni educativi speciali.

Il nucleo centrale del testo è la stesura del Pdp (Piano didattico personalizzato), che parte innanzitutto da una visione di "classe inclusiva" per spostarsi solo successivamente sul singolo alunno, avendo sempre come cornice di riferimento la necessità di collocarsi all'interno di un ben preciso piano annuale per l'inclusività. Il cd-rom allegato contiene un software gestionale finalizzato a facilitare e velocizzare le attività gestionali di insegnanti e dirigenti, tramite preziose funzioni quali l'importazione, il salvataggio e il trasferimento dei dati mediante chiavetta usb.

Il software è strutturato in due aree: Creazione e gestione dei Piani didattici personalizzati degli alunni con BES e Creazione/Gestione Piano annuale per l'inclusività. La prima area è dedicata al Gruppo di lavoro per l'handicap operativo o al Consiglio di classe per la scuola primaria, accedendo alla quale è possibile: effettuare la valutazione dell'alunno (facoltativa) sulla base dell'approccio ICF-CY; procedere alla stesura del Pdp; esportare le informazioni immesse, realizzando così un documento sottoscrivibile dagli

insegnanti, dal dirigente e dalla famiglia.

La seconda area fornisce al Gruppo di lavoro per l'inclusione le istruzioni per la redazione del Piano annuale per l'inclusività. Accedendo a questa sezione è possibile: organizzare in maniera semplice ed efficace tutte le proposte per la programmazione inclusiva di classe avanzate dal Gruppo di lavoro per l'handicap operativo che hanno utilizzato il software; formalizzare la richiesta di risorse che il Gruppo di lavoro per l'inclusione deve presentare al Collegio docenti e all'Ufficio scolastico regionale.

approfondimenti



[BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI](#)



[GARANTIRE L'INCLUSIONE AI BAMBINI E AGLI ADOLESCENTI DISABILI \(2014\)](#)



[EDUCAZIONE E SCUOLA](#)



728 DISABILITÀ

Educare alla sessualità : percorsi di educazione alla vita affettiva e sessuale per persone con disabilità intellettiva / a cura di Giuseppe Castelli, Paolo Cereda, Maria Enrica Crotti, Alberto Villa. - Milano : F. Angeli, c2013. - 155 p. : ill. ; 23 cm. - (Politiche e servizi sociali ; 303). - Bibliografia. - ISBN 9788820420017.

Disabili mentali - Educazione sessuale

La sessualità è parte integrante della persona e della vita relazionale e affettiva dell'individuo. Dà origine all'istintuale pulsione di vivere, crescere e differenziarsi in tutte le fasi della vita. La sessualità umana, proprio per le sue caratteristiche non è limitata soltanto all'istinto, al piacere, alla relazionalità, ma comprende anche la progettualità, la tenerezza, l'empatia, la comprensione. Nel testo si cerca di approfondire la sessualità nelle persone con disabilità intellettiva, con quali comportamenti e contenuti si manifesta, quali desideri esprime, quali bisogni comunica.

Una persona con disabilità intellettiva può sembrare abbastanza capace di svolgere un lavoro, ma in genere manifesta una fragilità nel definire progetti a medio e lungo termine soprattutto per quanto riguarda i rapporti affettivi di coppia che implicano una relazione corporea e sessuale e una progettazione familiare ben definita: formare una famiglia e mettere al mondo dei figli. Il volume infatti vuole essere un'occasione per riflettere su un argomento difficile e delicato, per dare un aiuto concreto per comprendere i comportamenti della sessualità e i loro significati: se proposto con le dovute attenzioni e metodologie, il tema della sessualità diventa un valido strumento educativo e di riflessione per le famiglie e gli operatori che si occupano di persone disabili. Un'attenzione particolare è stata data anche

alle famiglie dei disabili, per conoscere e accompagnare i figli nel loro progetto di vita, ascoltando le loro difficoltà, i loro desideri, e scoprendo i loro modi e bisogni di conoscere, sapere e sperimentare. Nel testo vengono esplicitate esperienze di formazione, attraverso laboratori rivolti ai ragazzi disabili e alle loro famiglie e alcune metodologie espressive utilizzate nel percorso formativo. L'idea di questo progetto nasce dalla sensibilità dell'Associazione Sesamo della provincia di Milano che, raccogliendo una nuova sfida, hanno coinvolto le famiglie associate e proposto loro di mettersi in gioco su un argomento delicato, controverso e oggettivamente difficile, con l'intento di acquisire maggiore cognizione rispetto ai variegati aspetti della sessualità e trovare strategie per aiutare i propri figli a vivere in modo consapevole gli affetti e le relazioni.

L'esito del percorso ha evidenziato un sostanziale riscontro positivo da parte dei partecipanti, in particolare ha offerto a tutti dimostrazione concreta che non solo sia possibile, ma anche opportuno, che si offra, alle persone con disabilità e alle loro famiglie, la possibilità di parlare e confrontarsi sul tema "affettività e sessualità". I curatori del testo sottolineano infatti che un'educazione alla sessualità necessita di essere affrontata valutando non solo i livelli intellettivi e di comprensione propri della singola persona, ma anche

il grado di maturazione raggiunto da quest'ultima. Un percorso educativo che tenda ad accompagnare queste persone verso una conoscenza della sessualità, e più in generale verso una crescita personale, deve essere intrapreso sia dai loro genitori sia dalle figure educative che intervengono nel loro contesto di vita. Condividere esperienze e vissuti e attivare momenti di confronto con persone che presentano difficoltà analoghe, possono considerarsi valide ed efficaci soluzioni per condurre il genitore a sentirsi rassicurato rispetto alle proprie ansie e preoccupazioni. Inoltre, un aiuto proveniente dall'esterno, quale può essere un intervento di tipo specialistico, crea le condizioni per vedere la situazione in modo più obiettivo e percepire la persona con disabilità intellettiva nella sua globalità.

approfondimenti



[CHILDREN'S RIGHTS FOR ALL! \(2011\)](#)



761 BAMBINI E ADOLESCENTI MALATI

Psicologia e pediatria : strumenti per le professioni socio-sanitarie / a cura di Pier Luigi Righetti ... [et al.]. - Milano : F. Angeli, c2013. - 236 p. ; 23 cm. - (Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo ; 149). - ISBN 9788856839821

1. Bambini e adolescenti malati - Sostegno - Psicologia
2. Bambini e adolescenti ospedalizzati - Sostegno - Psicologia

Quando un bambino è ricoverato in ospedale o vive un'esperienza di patologia organica, con eventuale ricovero ospedaliero, vive una situazione di forte stress. Lo scopo degli autori è quello di trattare di psicologia e pediatria per portare su di un unico piano clinico e pragmatico due discipline diverse che si incontrano per la presa in carico del bambino malato e della sua famiglia. La necessità di una stretta integrazione tra le due discipline è sottolineata anche dalla consapevolezza crescente di quanto siano frequenti e rilevanti le alterazioni dello sviluppo psicologico nella storia naturale della malattia, ancora di più se cronica. Le interazioni dinamiche e bidirezionali tra psiche e soma sono semplificate dai rapporti tra psiche e sistema immunitario, dal ruolo dello stress nella genesi delle malattie psicosomatiche e dal suo impatto sulla funzione immune.

Il percorso che viene tracciato attraverso i capitoli del testo può essere considerato il tentativo di passare dalla psicologia alla pediatria e viceversa, in un intreccio di conoscenze e protocolli dove il bambino-paziente viene curato pediatricamente, ma anche psicologicamente attraverso la sua valutazione emotiva che la patologia può dare.

Lavorare psicologicamente in ambito pediatrico richiama necessariamente alla questione del tempo. Di solito la psicologia prevede tempi medio-lunghi: quando si lavora con il bambino



il tempo dipende dal bambino stesso e dalla sua ospedalizzazione o dalla cronicità. È un diritto di tutti essere curati nel minor tempo possibile, specialmente quando il paziente è un bambino che viene curato nel tempo della sua crescita. Anche se il ricovero perdura diversi giorni o se la cronicità della sua patologia è lunga, lo psicologo deve porsi l'obiettivo di lavorare in tempi brevi, creativi, veloci, cercando di rifarsi alla crescita stessa del bambino attraverso un approccio positivo, lavorando sulle cose che "qui e ora" il bambino sa fare e gli interessa fare. Un'ulteriore riflessione che viene fatta dai curatori del libro è che al di là delle discipline coinvolte (psicologia e pediatria) chi si occupa di bambini dovrebbe avere una modalità di stare con il bambino ammalato di tipo relazionale dove corpo ed emozioni devono essere considerati sullo stesso piano. Tutto l'ambiente del bambino è un ambiente relazionale che dovrebbe portare il clinico (medico o psicologo) a considerarlo e a guardarlo nelle cose che lo caratterizzano: la scuola, la famiglia, gli amici, il gruppo, i sanitari che curano, così come nelle manifestazioni della creatività che si esprime anche durante la malattia e che è tipica del soggetto in età pediatrica.

La patologia pediatrica può essere un'alterazione dello sviluppo psicologico, degli appuntamenti evolutivi del bambino, dello sviluppo e della crescita del suo

sé e delle relazioni significative alla sua vita. La cura della patologia pediatrica dovrebbe essere fatta cercando di alterare il meno possibile il mondo relazionale e di crescita del piccolo, lo sviluppo del bambino infatti avviene sempre in un preciso contesto relazionale.

Bambino, famiglia, ospedale, cronicità, personale sanitario sono alcuni tra i temi contenuti in questo libro: alcuni contributi si contestualizzano all'interno della cornice ospedaliera del bambino ricoverato, altri in quella domestica del bambino con patologia cronica con lo scopo di fornire indicazioni teoriche ma anche strumenti operativi per quanti a vario titolo si occupano del processo di cura del bambino. I vari capitoli sono scritti da psicologi e da pediatri che lavorano quotidianamente l'uno al fianco dell'altro.

approfondimenti

-  [BAMBINI E ADOLESCENTI OSPEDALIZZATI](#)
-  [IL PEDIATRA \(2010\)](#)
-  [FONDAZIONE ABIO ITALIA](#)



803 POLITICHE SOCIALI

Terzo settore e nuovo welfare in Italia / Fazzi Luca. - Milano : F. Angeli, c2013. - 172 p. ; 23 cm. - (Salute e società. Sez. 2, Ricerca spendibilità ; 64). - Bibliografia: p. 165-172. - ISBN 9788820439712.

Welfare state - Ruolo del terzo settore - Italia

Che ruolo svolgono le organizzazioni del terzo settore nel processo di costruzione del sistema di welfare? Come cambieranno tali organizzazioni nei prossimi anni? Potranno rappresentare degli strumenti di innovazione sociale per la programmazione degli interventi di politica sociale? Oggi si può prevedere come e se sarà possibile garantire il rispetto dei principi di giustizia sociale, di inclusione sociale dei soggetti svantaggiati o più fragili e di difesa della cultura dei diritti fondamentali e indisponibili delle persone di fronte al rischio di un'estrema contrazione della finanza pubblica? Da questi interrogativi traggono origine pressoché tutti i discorsi sviluppati nel libro.

Tradizionalmente il terzo settore è stato considerato una componente ancillare delle politiche di welfare state in ragione della sua matrice di estrazione cattolica e della sua configurazione a carattere volontaristico e caritatevole. A partire dagli anni Settanta molte iniziative laiche si sono proposte di ridefinire l'ordine delle organizzazioni volontaristiche (es. manicomi, orfanotrofi, istituti per i disabili, ecc.) preposte a trovare una soluzione ai problemi sociali dei gruppi marginali e dei soggetti più vulnerabili. Sono nate così le cooperative per la solidarietà sociale, che hanno indotto il bisogno di disporre di nuove figure professionali specializzate, come ad esempio gli educatori per i disabili. Gradualmente i

problemi dei cittadini e delle famiglie, filtrati da queste nuove entità organizzate della società civile, sono entrati a far parte dell'esperienza e delle esigenze informative dei decisori pubblici.

La stabilizzazione delle organizzazioni sociali afferenti al terzo settore è avvenuta negli anni Ottanta, quando lentamente hanno preso forma i primi servizi territoriali per l'assistenza ai disabili, le comunità terapeutiche per tossicodipendenti, i servizi di inserimento lavorativo per malati psichici, i centri educativi per minori, ecc. In quello stesso periodo, molte regioni hanno istituito vari corsi di formazione professionale per permettere la specializzazione dei lavoratori delle organizzazioni del settore no profit.

Negli ultimi decenni il terzo settore ha acquisito una veste imprenditoriale: i servizi sociali erogati non si fondano più sulla gratuità delle prestazioni, bensì sul vincolo della distribuzione degli utili – i cosiddetti guadagni netti dei soggetti responsabili del controllo dell'organizzazione.

In tempi più recenti, la crisi economica e gli ingenti tagli alla spesa pubblica, unitamente all'emergere di nuovi bisogni e disuguaglianze sociali prima sconosciute, hanno aperto enormi falle nel sistema di fornitura di beni, interventi e servizi sociali. I tagli imposti dalle esigenze di contenimento della spesa pubblica si sono riversati in maniera indiscriminata sulle organizzazioni del settore no profit, penalizzando

anche gli enti che hanno sempre lavorato bene, cioè che si sono mostrati capaci di mobilitare le risorse della comunità locale in modo virtuoso. Oggi da più parti viene invocata l'esigenza di una nuova stagione di riforme e di cambiamenti legislativi in grado di sostenere la crescita economica e garantire, al contempo, la coesione sociale e la tutela dei soggetti più deboli.

Le posizioni culturali sul contributo che le organizzazioni del terzo settore possono offrire alla riorganizzazione del welfare sono diverse e contrastanti. Una prima importante posizione deriva dagli studi di Esping-Andersen che mette in luce alcuni elementi di debolezza delle entità attive nel terzo settore: il dilettantismo e la debolezza gestionale delle organizzazioni; l'assenza in esse di un'intrinseca spinta imprenditoriale; il particolarismo.

Secondo un'altra rilevante posizione culturale, le organizzazioni del terzo settore possono, invece, essere concepite come potenti strumenti di innovazione sociale, in quanto animate da persone che vivono a diretto contatto con le persone bisognose, e di promozione della democrazia e la cittadinanza sociale.

approfondimenti



[RUOLO DEL TERZO SETTORE NEL WELFARE STATE](#)



[WELFARE STATE](#)



810 SERVIZI SOCIALI

Valutare la qualità : interventi di sistema nel lavoro sociale / Emilia Luigia Pulitanò ; introduzione di Antonio Scaglia. - Milano : FS, 2013. - 182 p. ; 22 cm. - Bibliografia: p. 167-182. - ISBN 9788867630455.

Servizi sociali - Qualità - Valutazione

Il codice deontologico del 2002 definisce l'impegno dell'assistente sociale nel «contribuire al miglioramento della politica e delle procedure dell'organizzazione di lavoro, all'efficacia, all'efficienza, all'economicità e alla qualità degli interventi», così come il suo ruolo nelle «azioni di pianificazione e programmazione» attraverso un utilizzo «razionale ed equo» delle risorse.

Attorno a questi cardini si muove il percorso metodologico proposto dall'autrice, con l'obiettivo di far emergere l'expertise dell'assistente sociale nel ruolo ricoperto all'interno dei servizi.

L'analisi dei fattori critici del servizio sociale mette in evidenza come il sistema istituzionale di cui gli operatori, spesso pubblici, fanno parte sia per lo più bloccato in una *impasse* burocratica e culturale. Le stesse prospettive degli assistenti sociali sono viziate dalle rigidità dell'ambiente in cui operano, e le loro energie sono spesso concentrate più sul fronte della critica passiva che non su quello del cambiamento propositivo. Tuttavia, solo con una autorivalorizzazione delle proprie funzioni e saperi professionali, l'assistente sociale può contribuire a cambiare anche la mentalità di chi si approccia al servizio.

Accanto a questo aspetto, si osserva, come già noto nella letteratura degli studi sociali, la difficoltà a valutare il lavoro sociale, che a volte tende a essere auto-referenziale e considerato non verificabile obiettivamente, anche al fine di tutelare la portata

umanistica della relazione d'aiuto. Ciononostante, sono proprio gli operatori del sociale, e in questo caso gli assistenti sociali, a ricoprire quotidianamente funzioni di valutazione che implicano anche l'esplicitazione di giudizi sulle situazioni e le persone coinvolte nell'intervento.

Tale dato di fatto rende estremamente pericoloso, in termini di efficacia, trasparenza e anche dal punto di vista umano, non avvalersi di tecniche e metodi controllabili se pur flessibili. Questi strumenti, sia nell'approccio quantitativo che qualitativo, permettono di verificare quale livello risulta lacunoso in termini di processo: l'aderenza dell'intervento al programma predefinito, la validità della teoria che ha mosso l'azione sociale, oppure l'adeguatezza della misurazione dell'intervento.

La qualità del lavoro sociale apre alla corretta comprensione del doppio binario su cui si muove il sistema: da una parte la costruzione di un ordine organizzativo e dall'altra la conduzione del lavoro con la persona. In questo senso, l'assistente sociale che ricopre anche funzioni di dirigenza, deve esplicitarle secondo competenze di project manager, e dunque essere dotato degli strumenti intellettuali e metodologici necessari ad analizzare contesti, fissare obiettivi, pianificare, orientare alla qualità, rivedere il lavoro fatto e riorganizzarlo quando risulta non idoneo o non efficace.

Il libro propone alcuni modelli di valutazione seguendo quattro aree di approfondimento: la cornice

o contesto della valutazione e i motivi della difficoltà a riflettere e ripensare il proprio lavoro; il percorso storico in cui sono maturati i filoni di pensiero del servizio sociale; la comparazione tra metodi quantitativi e qualitativi di valutazione; la progettazione e applicazione dei metodi nel processo di aiuto. L'evoluzione della metodologia teorica e pratica utilizzata nel servizio sociale mostra come storicamente è prevalso l'utilizzo del *case work*, che ruota attorno all'individuo. Se si condivide però l'idea che lo scopo del servizio sociale non è curare patologie, ma aiutare il soggetto ad apprendere modi nuovi di agire, pensare, sentire, per affrontare il suo problema, sfruttando anche le risorse degli ambienti in cui è inserito, al fine di arrivare a compiere scelte autonome, allora l'approccio sistemico-relazionale pare più adeguato. Va considerata inoltre la molteplicità e complessità degli interlocutori della vita "reale" coinvolti nel processo di aiuto: famiglia, reti, territorio, istituzioni. La necessità di progettare l'intervento rende la valutazione un aspetto presente in tutte le fasi di lavoro, e che non può prescindere da una partecipazione allargata e focalizzata sulla persona.

approfondimenti



[VALUTAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI](#)



960 GIOCATTOLI E GIOCHI

Gli spazi del gioco : dalla teoria alla pratica : una lettura pedagogica del fenomeno ludico / Maurizio Parente. - Lucca : M. Del Bucchia, c2013. - 287 p. ; 20 cm. - (Studia/Scienze umane). - Bibliografia: p. 269-285. - ISBN 8847106727

Attività ludiche e giochi – Pedagogia

Le ricerche condotte sul fenomeno ludico evidenziano come questo rappresenti un'attività centrale nell'esperienza infantile: attraverso di esso il bambino scopre ed entra in relazione con sé stesso e il mondo circostante, sviluppando e consolidando le proprie abilità cognitive, motorie, creative, linguistiche e sociali. Nel mondo della vita, gioco ed esistenza sono, per il bambino, due esperienze consustanziali: nel corso dell'infanzia vivere è giocare e la cifra del proprio vissuto si esprime nel e attraverso il gioco. Muovendo da questi presupposti condivisi e accettati, il libro propone una riflessione sul gioco inteso come risposta concreta e strumento per educatori, insegnanti e genitori oltre che modo per restituire a tutti i bambini quello "spazio ludico" a loro congeniale.

Il gioco svolge un ruolo molto importante nello sviluppo della capacità di apprendimento del bambino. Gli studiosi che hanno osservato a lungo i giochi dei bambini, sono arrivati a considerarli come mezzi funzionali all'educazione individuale e sociale. Il gioco può essere considerato come "il lavoro del bambino" ed è proprio grazie a esso che il bambino cresce e si sviluppa. È un'attività seria attraverso la quale il bambino si sperimenta, amplia le conoscenze e impara ad adattarsi alle esigenze del mondo esterno.

Alla base del gioco vi sono differenti e importanti qualità:

- nel gioco vi è una motivazione

interna, i bambini giocano per il semplice piacere che ne traggono;

- nel gioco è più importante il procedimento piuttosto che il risultato;

• il gioco stimola la creatività e la fantasia, i bambini infatti dopo la fase esplorativa (cos'è questo oggetto?), iniziano a comprendere come funzionano le cose (cosa possono fare o non fare con un determinato oggetto?) e inventeranno di volta in volta nuove e diverse attività;

- il gioco non ha confini e regole rigide da rispettare, ma sono concordate ogni volta (per esempio: un bastone diventa un cavallo, una bambola la figlia ecc.);

• il gioco ha un aspetto attivo in cui vi è sempre un coinvolgimento e un impegno da parte del singolo bambino o coinvolgimento condiviso di più bambini.

Da questo punto di vista il gioco promuove lo sviluppo cognitivo, sociale, affettivo, relazionale, psichico. È dunque evidente come attraverso il gioco il bambino riesca a conoscere, comprendere ordinare e interiorizzare ogni nuova esperienza e acquisizione. Il gioco diventa lo strumento per interpretare i propri desideri e dare loro una certa forma progettuale, per percepire l'armonia e non il conflitto e la contraddizione spesso legati alla coesistenza di due mondi: quello interiore e la realtà esterna. Con il gioco, il bambino ha la possibilità di acquisire costantemente nuove competenze cognitive, attraverso l'esplorazione degli oggetti, la sperimentazione attiva legata alla

molteplice utilizzazione degli oggetti e alle leggi che regolano le rispettive interazioni.

Il volume affronta dunque il tema del gioco da più punti di vista, tentando di fermare l'attenzione non solo sull'importanza di questa attività per bambini e adulti, ma anche provando a esplorare le motivazioni per cui in molti casi i luoghi deputati all'educazione e formazione dei bambini non contemplano tale attività se non come forma di svago.

Nell'ultima parte del testo si prova a rileggere l'agire ludico come forma di lettura dei bisogni dei bambini, nonché come strumento per dare risposta alle loro esigenze anche e soprattutto in una logica inclusiva.

approfondimenti



[GIOCHI E GIOCATTOLI](#)



[THE RIGHT TO PLAY \(2013\)](#)



Focus internazionale



135 RELAZIONI FAMILIARI

Public policies supporting positive parenthood [Documento elettronico] : new policy perspectives : the proceedings of the ChildONEurope Seminar on positive parenthood : Florence, Istituto degli Innocenti, 23 May 2013 - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2014. - 1 testo elettronico (PDF) (72 p. ; 544 KB). - ChilONEurope. Series, 8). - Url: <http://www.childoneurope.org/issues/publications/COEseries8-Positiveparenthood.pdf> - ISBN 9788863740400.

Genitorialità - Sostegno - Politiche sociali – Europa - Atti di congressi - 2013

Il volume *Public policies supporting positive parenthood: new policy perspectives. The proceedings of the ChildONEurope Seminar on positive parenthood* (Politiche pubbliche che supportano la genitorialità positiva: nuove prospettive sulle politiche) pubblicato nella serie ChildONEurope contiene la raccolta degli atti del Seminario svoltosi a Firenze, presso l'Istituto degli Innocenti il 23 maggio 2013 sulle politiche di promozione della genitorialità positiva. Tale tematica è stata scelta dall'Assemblea di ChildONEurope come oggetto di un approfondimento specifico a seguito di un precedente seminario realizzatosi nel 2012 sul tema dei bambini collocati fuori famiglia. Il supporto alla genitorialità positiva è infatti considerato sia a livello di organismi governativi che non governativi che si occupano di promozione dei diritti dell'infanzia, come uno degli strumenti principali al fine di prevenire situazioni di disgregazione familiare.

Obiettivo del seminario era quindi quello di condividere le buone pratiche, i programmi e le politiche su ciò che funziona meglio a livello europeo nell'ambito del sostegno alla genitorialità alla luce di ricerche basate sull'evidenza empirica. Inoltre il seminario era finalizzato a identificare i punti chiave per i decisori politici rispetto ai programmi, le pratiche e le politiche nazionali di riferimento. La pubblicazione riporta gli

interventi delle sessioni plenarie e dei gruppi di lavoro. La prima sessione si è aperta con il contributo di Maria Herzog, componente del Comitato Onu per i diritti del fanciullo che ha fornito una panoramica sull'approccio seguito dal Comitato su queste tematiche. Nel suo intervento ha sottolineato come la Convenzione sui diritti del fanciullo (Crc) si soffermi in vari punti sulle questioni relative alla genitorialità e al supporto dello Stato alle famiglie, anche se non sempre fa riferimento al concetto di genitorialità positiva.

Tra le raccomandazioni più frequenti rivolte dal Comitato agli Stati membri troviamo le seguenti. Innanzitutto la predisposizione di programmi di supporto prenatali per le madri in attesa, di preparazione alla genitorialità nonché servizi di alta qualità durante le fasi più delicate, quali quelle successive alla nascita. Altri punti fondamentali sollevati dal Comitato riguardano la durata e le condizioni dei congedi parentali e la disponibilità di servizi per la prima infanzia che devono essere di alta qualità, accessibili da un punto di vista economico e con orari flessibili. Fondamentali anche i servizi di linee telefoniche per bambini, genitori e operatori che forniscano le informazioni necessarie su come affrontare particolari problematiche relative alla cura ed educazione dei bambini. Un'attenzione particolare viene anche riservata dal Comitato ai programmi per l'eliminazione

delle punizioni corporali e un'educazione violenta.

Il contributo di Mary Daly, docente del dipartimento sulle politiche sociali dell'Università di Oxford si è incentrato su una panoramica relativa ai principali sviluppi nelle politiche per l'infanzia a livello europeo. L'intervento ha sottolineato come mentre nel passato le capacità genitoriali venivano date per scontate eccetto nei casi particolarmente problematici, oggi l'idea della genitorialità come un insieme di abilità e pratiche per le quali le persone hanno bisogno di programmi educativi specifici è divenuta sempre più comune nel dibattito pubblico e nelle politiche. In particolare, si è soffermata su quattro punti: le diverse definizioni e forme di politiche di supporto alla genitorialità; i fattori che hanno portato allo sviluppo di tali politiche e interventi; le caratteristiche dei programmi realizzati in alcuni Paesi europei (incluso Inghilterra, Francia e Germania) e, infine, una riflessione sull'impatto delle politiche di supporto. Tra i fattori che hanno portato allo sviluppo di tali politiche sono stati sottolineati i seguenti: la preoccupazione per la salute e lo sviluppo dei bambini; la preoccupazione per le famiglie disfunzionali e per la trasmissione intergenerazionale di tali comportamenti; la crescente partecipazione della madri al mercato del lavoro con la conseguente riduzione del tempo disponibile per la cura dei

bambini; la spinta delle organizzazioni internazionali tra cui in particolare il Consiglio d'Europa.

Un esempio pratico di programmi seguiti a livello nazionale è stato presentato da Paola Milani, docente alla Facoltà di scienze dell'educazione dell'Università di Padova che ha descritto il progetto *Pippi - Programma d'intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione*. Tale progetto nasce dalla collaborazione tra il Ministero delle politiche sociali, l'Università di Padova e 10 città riservatarie in base alla legge 285/1997. Obiettivo del progetto è quello di prevenire l'istituzionalizzazione dei bambini attraverso un supporto di tipo ecosistemico alle famiglie in difficoltà che prenda in considerazione sia la questione della genitorialità che fattori esterni alla famiglia, quali l'impiego, il reddito, la situazione abitativa.

La seconda sessione del seminario è stata dedicata a un approccio comparativo rispetto ai trend delle politiche europee di supporto alla genitorialità. L'intervento di Mona Sandbæk, direttrice del dipartimento di politiche sociali dell'Università di Oslo, in Norvegia e rappresentante del Programma di supporto alla genitorialità positiva del Consiglio d'Europa ha presentato il lavoro svolto dal Consiglio d'Europa sul tema e un esempio di buona pratica norvegese. Rispetto al primo punto Mona Sandbæk si è soffermata sulla Raccomandazione 2006(19) sulle politiche di supporto alla genitorialità del Consiglio d'Europa basata sul rapporto di Mary Daly

Genitorialità nell'Europa contemporanea. Un approccio positivo. Rispetto al concetto di genitorialità, alla luce dei contenuti della Crc, questo si fonda su quattro parole chiave: cura (dare al bambino calore, accettazione, coinvolgimento e supporto), struttura (fornire al bambino una guida, degli standard, dei limiti e delle spiegazioni), riconoscimento (rispetto alle esperienze e ai punti di vista del bambino), empowerment (promuovere le capacità evolutive del bambino e il suo crescente senso di autonomia). Inoltre, Mona Sandbæk ha presentato le politiche del Consiglio d'Europa di lotta alla povertà e la raccomandazione dell'UE approvata nel 2013 *Investire sull'infanzia: spezzare il ciclo dello svantaggio*.

L'intervento di Agata D'Addato, coordinatrice del settore politiche dell'organizzazione Eurochild si è incentrato sulla presentazione di uno studio comparativo europeo sulle politiche e le pratiche di supporto alla genitorialità. Lo studio si basa sulla raccolta di esperienze maturate in cinque anni di scambio nell'ambito del gruppo di lavoro tematico di Eurochild sul supporto alla genitorialità. In particolare lo studio analizza 12 esperienze di servizi di intervento precoce e di prevenzione che dimostrano l'enorme potenziale di questo tipo di azioni. I principali elementi di successo di tali programmi sono stati identificati nei punti seguenti: i servizi devono essere accessibili e realizzati in modo da favorire l'empowerment dei genitori; i servizi devono essere calibrati sulla base delle esigenze delle comunità locali e dei bisogni

individuali delle famiglie; una forte collaborazione tra i servizi è la base per un supporto genitoriale efficace e la chiave per un intervento appropriato e tempestivo.

Infine, la pubblicazione presenta i resoconti dei gruppi di lavoro, in particolare sulla programmazione delle politiche di supporto alle famiglie e sui programmi di supporto alla genitorialità dal punto di vista degli utenti.

approfondimenti



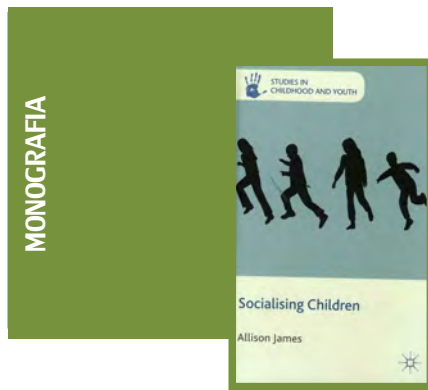
[GENITORIALITÀ](#)



[GENITORIALITÀ E NASCITA \(2012\)](#)



[IL SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ OGGI \(2013\)](#)



250 PSICOLOGIA SOCIALE

Socialising Children / Allison James. - Basingstoke : Palgrave Macmillan, 2013. - VIII, 204 ; 23 cm. - (Studies in childhood and youth). - Bibliografia: p. 186-195. - ISBN 9780230300330

Bambini - Interazione sociale

Questo libro si rivolge a investigare i fondamenti simbolici, relazionali e linguistici del processo di socializzazione infantile. Sono presentati e approfonditi i processi di sviluppo della percezione del sé, di imitazione, di apprendimento del linguaggio, di significazione delle cose del mondo materiale e di interpretazione delle esperienze e degli avvenimenti sociali relativi ai diversi momenti della vita quotidiana che interessano e coinvolgono un bambino, a partire dalla sua prima infanzia.

Sono messe a fuoco ed esplorate le forme della socializzazione infantile e le modalità di partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita familiare e alle vicende della comunità di appartenenza.

La prospettiva assunta conduce il lettore ad avvicinarsi al processo di socializzazione infantile attraverso gli occhi di un bambino. Esplorare la socializzazione infantile attraverso la visuale dei bambini significa anche capire come essi ragionano, quali sono i criteri usati per effettuare le inferenze nel mondo che li circonda e quali sono i percorsi di riflessione da loro sviluppati prima di esprimere preferenze personali o decidere un comportamento da privilegiare di fronte a una scelta dubbia.

I discorsi che si dipanano in questo libro postulano che oggi ancora non si ha una conoscenza sufficientemente adeguata di come i bambini vivono,

emotivamente e in forma effettiva, le loro esperienze di socializzazione né si sa molto del significato a esse attribuito. Il libro si propone di integrare i risultati di alcune recenti ricerche empiriche che hanno provato a mettere in luce le esperienze fatte dai bambini nel corso del loro processo di crescita attraverso l'ascolto attento della loro voce.

Come socializzano i bambini? Come interpretano le cose che li circondano e i luoghi che quotidianamente abitano, intesi come frammenti o spazi di significato esistenziale? In che modo i bambini sono permeati e plasmati dalle relazioni che instaurano fra pari e con gli adulti nei vari contesti che offrono loro occasioni di socializzazione? Quali sono le pratiche, le risonanze emotive, le attribuzioni cognitive, i codici linguistici, i ragionamenti, le intuizioni, i sentimenti, le proiezioni immaginative, le forme espressive e la modalità comunicative che caratterizzano i bambini nel corso delle tante e spesso insondabili esperienze di relazione e di dialogo da loro singolarmente vissute durante la crescita?

Per ogni bambino, il processo di identificazione comincia durante la prima infanzia, quando il neonato riceve un nome ed è riconosciuto dagli adulti attraverso quel nome che altri hanno scelto per lui. E ogni bambino non è mai unicamente un soggetto

in carne, in quanto viene al mondo in uno sfondo di precondizioni materiali ed esistenziali già date. In questo microcosmo, cui generalmente la famiglia dà una forte impronta, il bambino plasma lentamente la propria identità, imparando a capire (quindi, apprende) come riuscire a stare bene e a mantenersi in equilibrio dentro la trama di relazioni cui appartiene; per sopravvivere, è costretto a discriminare e gerarchizzare le trame di relazioni in cui è inserito, e a scegliere a quale di esse appartenere in maniera più stringente. È questo un primo importante significato attribuibile alla socializzazione infantile, intesa come un processo in perenne svolgimento, condizionato dai margini di possibilità di azione e dai campi di movimento strutturati presenti in un determinato contesto, che è innanzitutto familiare.

Nel libro viene indagata anche la capacità auto-riflessiva dei bambini e la percezione che essi hanno del tempo che trascorre.

Un secondo approccio analitico induce a concepire la socializzazione che caratterizza l'età infantile come un necessario e graduale processo di incorporazione di quel complesso di valori, norme, abilità e pratiche abitudinarie di comportamento che strutturano gli apparati simbolici dominanti in una determinata società e che si rivelano indispensabili al bambino

per relazionarsi con gli altri in un dato ambiente, permettendogli di assumere un ruolo di genere facilmente riconoscibile nella comunità di appartenenza.

Da una terza angolazione, la socializzazione di un bambino si configura come un progressivo adattamento al gruppo primario di appartenenza, generalmente rappresentato dalla famiglia, fondato sull'appropriazione di quei significati considerati stabili e condivisi dai membri del gruppo. Questo adattamento non va inteso solo come una interiorizzazione dei principi morali, delle regole di condotta, dei modi di fare e di conversare, ecc. insiti nel sistema familiare in cui il bambino è inserito, bensì anche come affermazione della possibilità riconosciuta al soggetto in evoluzione di inventare altri significati attraverso le esperienze vissute in famiglia. Infatti il bambino può contribuire fattivamente al processo comunitario di produzione, consolidamento, riaffermazione e trasmissione dei significati delle convinzioni e delle credenze che, sedimentandosi in una specifica famiglia, orientano le azioni dei suoi membri e aiutano a interpretare collettivamente i vissuti quotidiani esperiti dai singoli soggetti.

Nel libro sono esplorate anche le opportunità di interazione – fra pari e con adulti – che i bambini hanno per socializzare e per forgiare la propria identità, nonché le restrizioni o le limitazioni imposte dai genitori, dalla scuola e dalle altre agenzie di socializzazione. In particolare, si approfondisce il concetto di *habitus* (Bourdieu) che rimanda

alle disposizioni interiori che, unitamente alle pratiche individuali abitudinarie, inducono ciascun bambino a costruirsi uno schema interpretativo, tendenzialmente stabile, della realtà circostante e a sviluppare singolari modalità relazionali ed espressive che poi diventano in grado di connotare il suo stile personale e di segnalare agli altri la sua appartenenza a una determinata classe sociale.

Uno specifico approfondimento è dedicato all'uso che i bambini fanno del proprio corpo e alla rappresentazione delle emozioni che essi vivono attraverso le esperienze di relazione affettiva con gli altri. La percezione soggettiva del corpo – che risulta inesorabilmente condizionata da come il corpo, originariamente aperto al mondo, viene riconosciuto e accolto dagli altri, cioè dalla qualità delle forme di attaccamento sviluppate nel corso della prima infanzia da ogni nascituro – contribuisce a definire l'immagine che ciascun bambino avrà di sé e a definire la riuscita o meno della socializzazione di genere. Si cerca di evidenziare come il corpo possa divenire, durante la fase adolescenziale, una fonte di imbarazzo relazionale, soprattutto quando si trova esposto a commenti percepiti come inopportuni o disturbanti.

Attraverso la raccolta di testimonianze dirette, viene indagata l'importanza che i bambini attribuiscono alla memoria e lo spazio psichico riservato ai ricordi di episodi familiari rilevanti, come ad esempio i festeggiamenti di un compleanno, il verificarsi di un

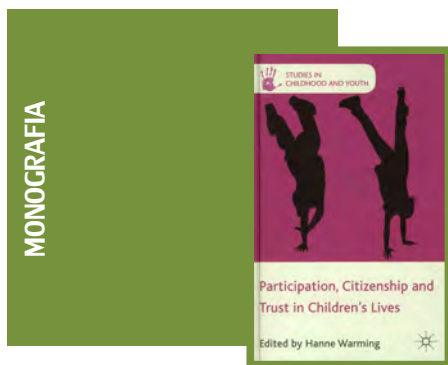
incidente grave, la prima conoscenza di una malattia inguaribile, ecc.

Infine, nel libro ci si domanda se le riflessioni sviluppate sulla socializzazione infantile possano favorire un ripensamento o un rinnovamento sostanziale delle principali teorie sulla socializzazione intesa in senso generale: come potrebbe essere ridefinito il tradizionale concetto di socializzazione, stante le implicazioni derivanti dalla concezione infantile della socialità e della vita di relazione fra bambini e adolescenti?

approfondimenti



[CENTRE FOR THE STUDY OF CHILDHOOD AND YOUTH](#)



550 VITA POLITICA - PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E ADOLESCENTI

Participation, citizenship and trust in children's lives / edited by Hanne Warming. - Basingstoke : Palgrave Macmillan, 2013. - IX, 215 p. ; 23 cm. - (Studies in childhood and youth). - Bibliografia. - ISBN 9780230302648

Bambini - Cittadinanza e partecipazione - Ruolo della fiducia - Sociologia

Il volume collettaneo affronta il tema della fiducia in relazione alle dinamiche sulla partecipazione e cittadinanza nella vita dei bambini alla luce dei nuovi studi sociologici sull'infanzia. Nella letteratura sociologica sulle condizioni di vita nelle società globalizzate caratterizzate da complessità e imprevedibilità crescenti, il concetto di fiducia viene visto non solo come un bisogno umano essenziale, ma anche come elemento fondamentale nella agency degli individui e nella loro capacità di cooperare con altri. Gli studi sociologici in merito non si sono però intersecati con quelli sulla partecipazione e cittadinanza dei bambini. Il presente volume intende affrontare questa lacuna sulla base del presupposto che il concetto di fiducia presenta un grande potenziale nello studio della partecipazione e cittadinanza dei bambini.

Il libro analizza, in particolare, il concetto di dinamiche basate sulla fiducia nell'ambito di specifiche arene sociali (istituzionali, locali, nazionali e globali) nell'era delle società globali così come vengono elaborate nel tempo. L'approccio adottato si basa su una prospettiva che combina la prospettiva dell'"essere" e quella del "divenire" nell'infanzia.

Utilizzando il concetto di dinamiche fondate sulla fiducia, gli autori analizzano le cause e le conseguenze dei processi di costruzione nonché di violazione

della fiducia attraverso sia un approccio di tipo teorico che attraverso studi empirici.

Il primo capitolo di Warming rivisita le principali teorie sociologiche sulla fiducia analizzando come queste possono essere utilizzate per studiare il tema della partecipazione e cittadinanza dei bambini. Tali teorie vengono illustrate attraverso un caso concreto descritto in un progetto di ricerca danese condotto da ragazzi stessi sul concetto di fiducia nell'ambito del lavoro sociale.

Nel secondo capitolo, Moran-Ellis e Sünker sviluppano un approccio critico sulle dinamiche basate sulla fiducia che prende in considerazione il concetto delle relazioni di potere. Sulla base dello studio di tre casi di bambini come agenti collettivi, gli autori rilevano come il supporto degli adulti alla partecipazione dei bambini sia ancora nella pratica uno spazio contestato, collegato a dinamiche di fiducia e sfiducia degli adulti nei bambini e quindi alle dinamiche di potere inter-generazionali. I successivi due capitoli offrono un'analisi empirica delle dinamiche fondate sulla fiducia a livello soggettivo. Grosse e Warming esaminano l'impatto delle esperienze sulla fiducia vissute nell'infanzia sul benessere dei bambini e sulle predisposizioni verso il concetto di fiducia durante tutto il corso dell'esistenza. Il contributo va al di là di una comprensione del

concetto di fiducia di tipo meramente psicologico attraverso l'esame di situazioni critiche nell'ambito di famiglia, scuola o lavoro sociale così come nell'ambito delle relazioni interpersonali con i genitori e il gruppo dei pari. L'analisi si basa su interviste qualitative con bambini svedesi e danesi e mostra come le pratiche e le logiche istituzionali, la personalità degli "altri significativi" e le pratiche discorsive dominanti sono tutti fattori che influiscono sulle esperienze relative alla fiducia e allo sviluppo di predisposizioni rispetto all'attitudine verso il concetto di fiducia.

Il contributo di Turton prende in esame il caso di bambini vittime di forme di incesto materno analizzando le loro difficoltà a svelare gli abusi subiti nonché nella decisione rispetto a quali adulti dare fiducia. L'analisi si basa su interviste con adulti che hanno subito incesto materno durante l'infanzia. Il contributo va oltre un'analisi meramente psicologica delle conseguenze dell'incesto materno, prendendo in considerazione come le pratiche discorsive dominanti che idealizzano la figura della madre rendano più difficile la presa di coscienza e lo svelamento degli abusi subiti da parte delle vittime.

I capitoli 5 e 6 esaminano le dinamiche fondate sulla fiducia nell'ambito del lavoro in ambito sociale. Il contributo di Pinkley si basa su interviste qualitative

con operatori dei servizi sociali in Gran Bretagna e su consultazioni con bambini e ragazzi. Il focus della ricerca riguarda il lavoro con i bambini che sono già stati posti in strutture residenziali o in affidamento o che sono stati identificati come a rischio. L'analisi evidenzia quanto sia cruciale sia per i singoli operatori che per il sistema di protezione nel suo complesso, riconoscere l'importanza dei processi di sviluppo della fiducia nell'ambito del sistema dei servizi sociali. Il contributo fornisce anche una serie di buone pratiche che mostrano come sia stato possibile superare una serie di limitazioni nello sviluppo dei processi di fiducia nell'ambito del lavoro nei servizi sociali. Anche il contributo di Christensen si focalizza sugli stessi temi sottolineando come l'attuale attenzione crescente verso la riduzione dei costi, le procedure, l'efficienza e la documentazione rappresentino dei limiti significativi nei processi di costruzione della fiducia tra operatori sociali e bambini a rischio. L'autore indica, inoltre, come gli operatori sociali siano posti, da un lato, come rappresentanti del sistema sociale e dall'altro come individui con caratteristiche personali rispetto alle dinamiche di costruzione della fiducia. La tensione tra questi due ruoli ha il potenziale di creare spazi di relazione positivi tra operatori e bambini.

Nel capitolo 7 Baraldi e Farini analizzano la costruzione di dinamiche fondate sulla fiducia nell'ambito di attività di educazione interculturale ed educa-

zione alla pace durante campi estivi svoltisi in Italia, a cui hanno partecipato ragazzi di diverse nazionalità, e nell'ambito di attività interculturali realizzate all'interno di classi. Questi casi sono stati scelti al fine di esaminare tipologie di attività educative che hanno il potenziale di promuovere lo sviluppo di dinamiche basate sulla fiducia.

Il capitolo di Pantea prende in esame le intersezioni tra diverse concezioni discorsive dei concetti di "benessere", "migliore interesse del bambino" e "genitorialità adeguata" alla luce del caso specifico di genitori rumeni che lavorano all'estero. La ricerca analizza in quale modo i bambini con genitori migranti internalizzino un concetto di cittadinanza influenzato da pratiche discorsive fondate sui concetti di vittimizzazione, incertezza e sfiducia istituzionale. Tuttavia l'analisi rivisita l'asse dominazione-resistenza e la dicotomia tra fiducia e sfiducia prendendo in considerazione le strategie dei bambini che evitano questa concezione binaria.

Infine, l'ultimo capitolo si sofferma sul rapporto tra cambiamenti istituzionali e costruzione di processi di fiducia prendendo in esame il caso dei giovani in Slovenia durante gli ultimi due decenni. In questo periodo il Paese è passato dal socialismo al neoliberalismo che ha accentuato le differenze sociali basate su genere, classe ed etnia. Tale transizione ha portato i giovani a essere sottoposti a una pressione crescente da parte del mercato del lavoro, del sistema educativo e del

sistema sociale di protezione. Le ricerche mostrano come i giovani in Slovenia mostrino una sfiducia crescente verso le istituzioni politiche e una tendenza a rivolgersi verso il mondo privato.

Infine, il volume indica tre importanti conclusioni. Innanzitutto le dinamiche fondate sulla fiducia devono essere contestualizzate da un punto di vista spaziale, rispetto al contesto sociale. Secondariamente il concetto di dinamiche fondate sulla fiducia contiene un importante potenziale nello sviluppo degli studi sulla partecipazione e cittadinanza dei bambini, ma ha anche alcuni limiti che mostrano la necessità di ulteriori teorizzazioni. Infine, sia il potenziale che i limiti del concetto di fiducia sono il risultato di diverse definizioni teoriche di fiducia e dei processi di contestualizzazione.

approfondimenti



[PARTECIPAZIONE E PROTAGONISMO](#)



[PROTAGONISMO E PARTECIPAZIONE \(2002\)](#)



[LE RAPPRESENTAZIONI CINEMATOGRAFICHE DELLA PARTECIPAZIONE GIOVANILE \(2010\)](#)



I nostri antenati



240 PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

Le crisi dell'infanzia / J. Dublineau. - Milano : Vita e Pensiero, 1963. - Trad. Di: Les grands crises de l'enfance.

Bambini – Maturazione e sviluppo psicologico

Questo libro tratta l'insorgere e lo sviluppo delle crisi che caratterizzano l'infanzia da una prospettiva metodologica. Crisi deriva dal greco *krisis*, che a sua volta deriva dal greco *krinen*, che significa discernere, situare la cose al posto giusto – quindi, scegliere, decidere. Infatti una crisi comporta sempre una scelta che implica un giudizio, è un momento necessario alla crescita di ogni soggetto: costituisce la fase in cui forze nuove vengono alla luce e danno origine a un ordine diverso, che da tempo si stava preparando, annunciato da vari indizi a volte impercettibili. In tal senso, la crisi segna una conclusione, ma anche un inizio.

Il percorso di crescita di ogni persona è puntellato di crisi. Una crisi è una forma più complessa, irruente e profonda delle forze antagoniste in cui si esprime la vita. Spesso è la manifestazione di un contrasto lacerante fra due interessi tendenzialmente opposti: la sopravvivenza dell'individuo e la conservazione della specie.

Quando un bambino vive una crisi, il suo educatore non può e non deve adottare un atteggiamento completamente neutro verso di lui, in quanto se l'educatore lascia il bambino solo significa che egli viene meno ai suoi doveri, perché non si rende conto di influenzare il bambino con le sue scelte manifeste e i suoi comportamenti, cioè non capisce di essere per lui un punto di riferimento stabile e importante.

Di fronte a un bambino che sta attraversando una crisi, l'educatore deve avere come primo compito la

cura di osservarlo per cercare di scoprire le molle segrete del suo comportamento. In fondo, l'educazione non è altro che una lunga, attenta e paziente osservazione destinata ad anticipare il momento più opportuno per intervenire e riuscire così, con maggiore efficacia, a far prendere coscienza al soggetto delle sue possibilità e a mostrargli l'uso dei mezzi diversi che la natura ha preparato per lui. È compito dell'educatore dare al soggetto la traccia, l'orizzonte e la marcatura dei confini lungo cui può muoversi; fissare, cioè, con piena coscienza del momento, i limiti dell'espansione della sua azione.

È opportuno che l'atteggiamento dell'educatore sia dolce nella forma, ma fermo, credibile e coerente nel suo orientamento: un no detto sorridendo è accolto meglio di un sì imbronciato, dato che il bambino è più sensibile alle buone maniere e ogni rigidità intransigente ha il potere di metterlo sul piede di guerra.

Quando il bambino non parla, la situazione di crisi può essere poco chiara per l'educatore, in quanto egli non può sapere se il piccolo è agitato da un senso di rivolta oppure da rimorsi, da un senso di opposizione oppure da un sentimento di colpevolezza.

A tre anni il bambino assume tendenzialmente un atteggiamento di opposizione, derivante dal suo bisogno di dominare. Le collere, spesso accompagnate da bizzie e da violenze oppure da un broncio interminabile, vanno considerate normali, anzi auspicabili, perché sono la prova che il bambino sente

il bisogno di reagire e affermarsi nell'ambiente.

In questo stadio andrebbe posto il cosiddetto "complesso di Edipo" teorizzato da Freud: il bambino polarizza l'affetto sulla persona di sesso opposto al suo e manifesta un incipiente avversione per le persone del proprio sesso. La rottura con il sesso omonimo sarebbe una prova di affermazione del proprio sesso e, dunque, la premessa alle polarizzazioni eterosessuali del soggetto divenuto adulto.

A sette anni il bambino vive una crisi motrice, ma al tempo stesso intellettuale: scompaiono la mitizzazione e l'animismo, due elementi tipici della prima infanzia, quando il bambino, immerso nella dimensione fantastica, vive e incarna i propri racconti, e si rende protagonista delle storie inventate.

Il dodicesimo anno segna l'inizio delle differenziazioni nei gusti del soggetto. In qualcuno si incomincia a notare una tendenza alla musica, alla meccanica, al disegno, mentre qualcun altro rivela disposizioni per la matematica, le scienze, le lettere, ecc.

A ogni stadio di crisi del fanciullo, l'educatore dovrebbe modificare i suoi atteggiamenti in funzione di ciò che è il suo discepolo. Dovrebbe aderire a lui, riuscire a sentire i suoi bisogni, pensare in funzione sua. Quando il bambino cambia, anche lui dovrebbe cambiare, altrimenti viene meno alla sua missione. Inoltre dovrebbe avere sempre a mente che in ogni persona è racchiusa l'incandescenza di un mondo.



610 EDUCAZIONE

Il bambino in famiglia / di Maria Montessori. - Todi :
Tipografia Tuderte, 1936-XIV. - 119 p. ; 20 cm.

Bambini - Educazione

Il testo è una raccolta di una serie di conferenze che la Montessori tenne nel 1923 a Bruxelles. Attraverso un linguaggio semplice e accessibile l'autrice espone le proprie convinzioni in relazione al rapporto adulto-bambino. Nel testo sono presenti molti esempi di vita quotidiana che esplicano in modo pertinente il pensiero pedagogico montessoriano.

In alcuni passi della trattazione la Montessori critica fortemente l'adulto-genitore molto severo, ma, bisogna ricordarsi che lei scriveva in un periodo in cui il rigore e la disciplina erano assai diffusi. Nel testo molta importanza, infatti, viene dedicata ai comportamenti dei genitori in relazione con i figli. Questo aspetto, innovativo per l'epoca, viene esplicitato attraverso tre principi fondamentali, quali: il rispetto di tutte le forme di attività ragionevole del bambino, educare all'indipendenza il più possibile il desiderio di attività, infine a causa di una naturale sensibilità del bambino, particolarmente curati dovranno essere i rapporti con lui.

L'attenzione di Maria Montessori, in tutta la trattazione, è rivolta verso i bisogni del bambino che deve esprimersi anche in un'attenzione particolare, da parte dell'adulto, verso un ambiente a misura di bambino. Chi non vive in un ambiente adatto non può sviluppare normalmente tutte le sue facoltà, né può imparare a conoscersi.

L'ambiente di vita del bambino è così importante tanto da spingere la Montessori a creare agli inizi del Novecento la casa dei bambini, una casa nella scuola, un contesto di lavoro e libertà. La pedagoga voleva infatti raggiungere due scopi: l'educazione dei genitori e la loro partecipazione attiva alla scuola del bambino. All'interno della casa dei bambini lo spazio è particolarmente curato, dove gli arredi a misura di bambino diventano strumenti educativi indispensabili: sono funzionali, leggeri, ma anche motivo di attività. Anche i materiali presenti per le attività sono materiali di vita pratica, sensoriali e culturali. L'insegnante organizza tutte le attività, disponendole con cura e scegliendo quelle più idonee ai bambini in base alle età. Deve essere soprattutto un'acuta osservatrice delle esigenze e degli interessi di ciascun bambino, il suo lavoro quotidiano procede dall'osservazione piuttosto che dalla preparazione di lezioni prestabilite, essa dispone di una preparazione specifica sull'evoluzione del bambino che le consente di comprendere in quale fase dello sviluppo si trovi ciascuno dei suoi piccoli allievi. L'insegnante mostra l'esatto utilizzo del materiale didattico scelto dal bambino, lo coinvolge nelle attività in maniera entusiasmante, registra con cura e affetto tutti i progressi compiuti, lo incoraggia nel suo percorso.

Nel testo, più volte la Montessori

argomenta sull'importanza del materiale per le attività da proporre al bambino. Tale materiale viene definito "alimento dello spirito" e deve essere scientificamente determinato e che consenta al bambino di acquistare da sé le cognizioni necessarie per determinarne la scelta, seguendo i suoi bisogni di sviluppo. I materiali sono la chiave dell'educazione individuale e molti di quelli che vengono proposti sono autocorrettivi, contengono cioè essi stessi il controllo dell'errore. Di ciascun oggetto è presente intenzionalmente un solo esemplare, sia perché il bambino impari ad attendere il proprio turno, sia perché venga stimolato ad apprendere direttamente dall'osservazione del compagno che lo sta utilizzando. La libera scelta del bambino è quindi intenzionalmente limitata, in quanto la Montessori sosteneva che offrire troppe opzioni genera solo confusione e non suscita l'interesse da cui scaturiscono attenzione e concentrazione.

Altre proposte di lettura

122 BAMBINI E ADOLESCENTI STRANIERI

Dossier minori migranti in arrivo via mare 2013 [Documento elettronico] / Save the children Italia. - Roma : Save the Children Italia, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) (26 p. ; 2,9 MB). - Url: http://images.savethechildren.it/T/f/img_pubblicazioni/img226_b.pdf

1. Famiglie migranti - Italia
2. Minori stranieri non accompagnati - Italia

135 RELAZIONI FAMILIARI

I nuovi nonni : una risorsa cruciale per le famiglie di oggi / Anna Laura Zanatta. - Bologna : Il mulino, c2013. - 119 p. ; 20 cm. - (Farsi un'idea ; 215). - Bibliografia: p. 115-119. - ISBN 9788815244819.

Nonni

Sexual orientation and the desires and intentions to become parents / Roberto Baiocco and Fiorenzo Laghi. - In: Journal of family studies. - Vol. 19, issue 1 (April 2013), p. 90-98. - Bibliografia e appendice statistica: p. 97-98.

Maternità e paternità - Atteggiamenti degli omosessuali - Italia

160 ADOZIONE

Adoption as a contingency of self-worth : an integrative approach to self-esteem in adopted individuals / Quade Y.S. French. - In: Adoption quarterly. - Vol. 16, n. 2 (April-June 2013), p.128-152. - Bibliografia: p. 149-152.

Adottati - Autostima

Il diritto del minore ad una famiglia : tavola rotonda a 10 anni dalla L. 28 marzo 2001, n. 149 : Pisa, venerdì 11 novembre 2011 / a cura di Caterina Murgo. - Pisa : Pisa University press, c2013. - 83 p. ; 21 cm. - ISBN 9788867411054.

Bambini e adolescenti - Adozione - Italia - Diritto - Atti di congressi - 2011

180 SEPARAZIONE CONIUGALE E DIVORZIO

L'affidamento condiviso dei figli minori / di Rita Russo. - In: Giurisprudenza di merito. - 45, n. 05 (magg. 2013), p. 1047-1074.

Affidamento condiviso - Giurisprudenza - Italia

Come non perdere i legami dopo la rottura / di Costanza Marzotto. - In: Famiglia oggi. - 36, n. 5 (sett.-ott. 2013), p. 38-44. - Bibliografia: p. 41.

Figli - Rapporti con i genitori separati e i genitori divorziati - Sostegno - Ruolo dei gruppi di parola e della mediazione familiare

240 PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

Povertà e sviluppo delle nuove generazioni / di Paola Corsano. - In: Famiglia oggi. - 36, n. 5 (sett.-ott. 2013), p. 32-37. - Bibliografia: p. 37.

Bambini - Sviluppo psicologico - Effetti della povertà delle famiglie

347 BAMBINI E ADOLESCENTI - DEVIANZA

La recidiva nei percorsi penali dei minori : report di ricerca / a cura di Isabella Mastropasqua ... [et al.]. - Roma : Gangemi, stampa 2013. - 175 p. ; 24 cm. - (Quaderni dell'Osservatorio sulla devianza minorile in Europa). - In copertina: I numeri pensati. - Bibliografia: p. 163-174. - ISBN 9788849226843.

1. Minori - Devianza - Italia - Rapporti di ricerca

2. Minori devianti - Recidiva - Italia - Rapporti di ricerca

355 VIOLENZA INTRAFAMILIARE

Dai maltrattamenti all'omicidio : la valutazione del rischio di recidiva e dell'uxoricidio / Anna Costanza Baldry. - Milano : F. Angeli, 2013. - 207 p. ; 23 cm. - (Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo ; 74). - Bibliografia: p. 195-207. - ISBN 9788820421298.

1. Donne - Violenza intrafamiliare

2. Uxoricidio

357 VIOLENZA SESSUALE SU BAMBINI E ADOLESCENTI

Uomini contro le donne? : le radici della violenza maschile / Sveva Magaraggia, Daniela Cherubini. - Torino : UTET Università, 2013. - XXX, 306 p. : ill. ; 21 cm. - Bibliografia. - ISBN 9788860084019.

Donne - Maltrattamento e violenza sessuale

490 GIUSTIZIA PENALE MINORILE

Mediare e non punire in storie di adolescenti / di Maria Pia Fontana. - In: Animazione sociale. - A. 43, seconda serie, n. 273 (magg. 2013), p. [83]-91.

Mediazione penale minorile

621 ALUNNI E STUDENTI STRANIERI

Almeno una stella sul proprio cammino : giovani tutor a scuola per favorire la resilienza degli adolescenti stranieri / di Graziella Favaro. - In: Animazione sociale. - A. 43, seconda serie, n. 274 (giugno/luglio 2013), p. [86]- 98. - Bibliografia: p. 98

Studenti stranieri - Integrazione scolastica - Impiego del tutoring - Progetti - Italia

684 SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

La valutazione pedagogica [Documento elettronico] : modelli, processi e strumenti : esperienze in Emilia-Romagna /

Regione Emilia-Romagna, Assessorato alle politiche sociali. - Bologna : Regione Emilia-Romagna, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) (132 p. ; 504 KB). - (Quaderno n. 31). - Url: http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/publicazioni/guide/quaderni-del-servizio-politiche-familiari-infanzia-e-adolescenza/31-la-valutazione-pedagogica/at_download/file/2%20La%20valutazione%20pedagogica%20web.pdf

Servizi educativi - Programmazione didattica - Valutazione - Emilia Romagna

Monitoraggio del piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia : rapporto al 31 dicembre 2012 [Documento elettronico] / [Centro nazionale di documentazione ed analisi sull'infanzia e l'adolescenza]. - [Firenze] : Istituto degli Innocenti, [2013]. - 1 testo elettronico (PDF) (216 p. ; 3,4 MB). - In appendice: Tavole statistiche. - Url:

<http://www.minori.it/minori/rapporto-di-monitoraggio-del-piano-nidi-al-31-dicembre-2012>

Servizi educativi per la prima infanzia - Italia

728 DISABILITÀ

I bisogni educativi speciali nella scuola italiana / Raffaele Ciabrone. - In: Psicologia e scuola. - A. 33, n. 29 (sett.-ott. 2013), p. 31-38. - Bibliografia e riferimenti normativi: p. 38.

Alunni con bisogni educativi speciali e studenti con bisogni educativi speciali - Integrazione scolastica - Italia

Non congelare il tempo dell'adolescenza : in gruppo per avventurarsi nella vita / Nadia Marabese, Cinzia Casini, Alberto Sacchetto. - In: Animazione sociale. - A. 43, seconda serie, n. 272 (apr. 2013), p. 67-79. - Bibliografia: p. 79.

Adolescenti disabili - Sviluppo psicologico - Ruolo dei gruppi dei pari

Rimettere in moto storie bloccate : non un semplice fare, ma un fare simbolico / Rossella Bo, Marcella Ercole, Fabrizio Zucca. - In: Animazione sociale. - A. 43, seconda serie, n. 272 (apr. 2013), p. 45-55. - Bibliografia: p. 55.

Famiglie con disabili - Presa in carico e sostegno

Riposizionarsi in gruppo come genitori : un percorso a tappe per uscire fuori dal gruppo / Daniela Osio, Massimo Poglio, Silvia Pogliano. - In: Animazione sociale. - A. 43, seconda serie, n. 272 (apr. 2013), p. 56-66. - Bibliografia: p. 66.

1. Bambini e adolescenti disabili - Genitori - Presa in carico e sostegno - Ruolo del lavoro di gruppo
2. Bambini e adolescenti disabili - Istruzione scolastica - Impiego delle tecnologie informatiche da parte dei genitori - Progetti

740 CONTROLLO DELLE NASCITE E PROCREAZIONE

Rapporto sulla popolazione : sessualità e riproduzione nell'Italia contemporanea / a cura di Alessandra De Rose e Giampiero Dalla Zuanna. - Bologna : Il mulino, c2013. - 155 p. ; 21 cm. - (Universale paperbacks ; 637). - In testa al front.: Associazione italiana per gli studi di popolazione Società italiana di statistica. - Bibliografia: p. 143-152. - ISBN 9788815244901.

Riproduzione e sessualità - Italia

762 SISTEMA NERVOSO - MALATTIE. DISTURBI PSICHICI

L'allievo con autismo a scuola / Lucio Cottini. - In: Psicologia e scuola. - A. 33, nuova serie, n. 27 (magg.-giugno 2013), p. 40-46. - Bibliografia: p. 46.

Bambini e adolescenti autistici - Integrazione scolastica

803 POLITICHE SOCIALI

Esiste ancora lo stato sociale? : passato, presente e futuro del sistema italiano di welfare / Luzzatto Fiora. - Milano : F. Angeli, c2013. - 318 p. ; 23 cm. - (Politiche e servizi sociali ; 305). - Bibliografia: p. 311-318. - ISBN 9788820421380.

Welfare state - Italia

820 Servizi residenziali per minori

I minori fuori dalla famiglia nella Regione Marche [Documento elettronico] / Osservatorio regionale politiche sociali. - Ancona : Osservatorio regionale politiche sociali, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) ; (30 p. ; 949 KB). - (Osservazioni ; n. 4). - Url: <http://orps.regione.marche.it/Attivita/Pubblicazioni/RapportiORPS.aspx>

1. Bambini e adolescenti in affidamento familiare - Marche
2. Bambini e adolescenti in comunità - Marche

Indice

approfondimenti

ultimo accesso: 26/06/2014

ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE

- ☰ Adozione internazionale
 - ↘ Bambini e adolescenti adottati internazionalmente
- ⚙️ CAI – Commissione per le adozioni internazionali
 - ↘ ChildONEurope (sez. Issue – Adoption)
 - ↘ Hague Conference on Private International Law (HCCH)

AFFIDAMENTO FAMILIARE. SERVIZI DI ACCOGLIENZA

- ☰ Affidamento familiare
 - ↘ Nuove riflessioni sull'affido, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», nuova serie, n. 3 (2012), p. 5-34
- 🎮 Colamartino, F., Le tematiche dell'adozione e dell'affidamento nel cinema (2004)
 - ↘ Nuove riflessioni sull'affido, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», nuova serie, n. 3 (2012), p. 35-46
- ☰ Normativa affidamento familiare (agg. 2013)
- 📄 Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31/12/2011: rapporto finale, Ministero del lavoro, 2013
 - ↘ Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, I bambini e gli adolescenti in affidamento familiare, Istituto degli Innocenti, 2002

📄 Conferenza unificata Governo-Regioni/Province autonome, Linee di indirizzo per l'affidamento familiare, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2013

- ⚙️ Banca dati nazionale dei centri ed esperienza sull'affido
 - ↘ EUSARF (European Scientific Association on Residential & Family Care for Children and Adolescents)
 - ↘ Affidato professionale
 - ↘ Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie)
 - ↘ Coordinamento nazionale servizi affidi (Cnsa)
 - ↘ Progetto nazionale un percorso nell'affido

ATTIVITÀ LUDICHE, RICREATIVE E DEL TEMPO LIBERO

- ☰ Giochi e giocattoli
- 📄 Brooker, L., Woodhead, M. (a cura di), The right to play, The Open University, 2013

BAMBINI E ADOLESCENTI MALATI. ASSISTENZA PEDIATRICA

- ☰ Bambini e adolescenti ospedalizzati
 - ↘ Il pediatra, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», nuova serie, n. 3 (2010), p. 5-26

⚙️ Fondazione ABIO Italia

CONDIZIONI SOCIALI. QUALITÀ DELLA VITA

- ☰ Povertà ed esclusione sociale, estratto da «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», nuova serie, n. 3 (2009), p. 3-23

🎮 Povertà ed esclusione sociale, estratto da «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», nuova serie, n. 3 (2009), p. 24-38

☰ Commissione europea, Raccomandazione 20 febbraio 2013: Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale (2013/112/UE)

📄 Belotti, V., Moretti, E., L'Italia "minore": mappe di indicatori sulla condizione e le disuguaglianze nel benessere dei bambini e dei ragazzi, Istituto degli Innocenti, 2011

↘ Neubourg, C., de, Child deprivation, multidimensional poverty and monetary poverty in Europe, Unicef, 2012

↘ Relazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2010-2011: temi e prospettive dai lavori dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

↘ Unicef Centro di Ricerca, Il benessere dei bambini nei paesi ricchi: un quadro comparativo, UNICEF, 2013

⚙️ Centre for the Study of Childhood and Youth

DIRITTI UMANI, DIRITTI DEI BAMBINI. TUTELA DEL MINORE

⚙️ Save the Children Italia

↘ Gruppo CRC Italia

☰ D.P.R. 21 gennaio 2011: Terzo Piano biennale nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva

📄 Commissione europea, EUROPA 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, 2010

📄 Onida, T., Raccomandazione del Consiglio d'Europa sui diritti dei bambini e i servizi sociali a misura dei bambini e delle loro famiglie (2012)

DISABILITÀ

📄 Bisogni educativi speciali

📄 Latimier, C., Šiška, J., Children's rights for all!: implementation of the UN Convention on the rights of the child for children with intellectual disabilities: a European report, Inclusion Europe, 2011

📄 Onida, T., Garantire l'inclusione ai bambini e agli adolescenti disabili (2014)

⚙️ Educazione e scuola

DISAGIO SOCIALE E DEVIANZA

📄 Minori devianti

↳ Minori abusanti sessuali

EDUCAZIONE

📄 Educazione interculturale

↳ Figura e ruolo dell'educatore professionale

↳ Relazione educativa

↳ Pedagogia

🌐 Colamartino, F., La prima scuola (2013)

⚙️ Educazione interculturale, RAI Educational

↳ MIUR - Sezione Intercultura

FAMIGLIE. GENITORI, FIGLI

📄 Famiglie omogenitoriali e genitori omosessuali

📄 Paternità

↳ Genitorialità

↳ Genitorialità e nascita, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», nuova serie, n. 1 (2012), p. 5-38

🌐 Genitorialità e nascita, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», nuova serie, n. 1 (2012), p. 39-54

📄 Emilia-Romagna. Assessorato alle politiche sociali, Il sostegno alla genitorialità oggi: pensare e agire le alleanze educative nella comunità, Regione Emilia-Romagna, 2013

⚙️ AGEDO, Associazione genitori di omosessuali

↳ COLAGE, Children of Lesbians and Gays Everywhere

↳ Famiglie arcobaleno

↳ ISP, Istituto di studi sulla paternità

↳ Paternità info

FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

📄 Famiglie in difficoltà

🌐 Famiglie trascuranti (2011)

↳ Speriamo che sia famiglia (video)

📄 Bramanti, D., Carrà, E. (a cura di), Buone pratiche nei servizi alla famiglia: famiglie fragili e famiglie con anziani non autosufficienti, Osservatorio nazionale sulla famiglia, 2011

LAVORO MINORILE

📄 Ending child labour in domestic work and protecting young workers from abusive working conditions, ILO, 2013

⚙️ ILO-Rome

MALTRATTAMENTO E VIOLENZA

📄 Bambini e adolescenti deprivati

↳ Maltrattamento a scuola e negli asili nido

↳ Tratta di essere umani

🌐 Davanti o dietro la cattedra (2012)

↳ La guerra dei fiori rossi, di Yuan, Z., Italia, Cina, 2007

📄 Onida, T., Educazione contro la violenza a scuola (2012)

⚙️ CISMAI - Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia

MEDIA E NUOVE TECNOLOGIE

📄 ISTAT, I cittadini e nuove tecnologie: anno 2012, ISTAT, 2012

↳ Rivoltella, P.C., La screen generation: media, culture e compiti dell'educazione, in «Cittadini in crescita», nuova serie, 2010, 2, p. 5-9

⚙️ AGCOM, Libro bianco media e minori, 2014

MINORI E GIUSTIZIA

📄 Audizione protetta

⚙️ Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e la famiglia

↳ Centro europeo di studi di Nisida

↳ Dipartimento per la giustizia minorile


↳ Interagency Panel on Juvenile Justice

 International Juvenile Justice Observatory

PARTECIPAZIONE E PROTAGONISMO

 Partecipazione e protagonismo

↳ Maurizio, R., *Protagonismo e partecipazione*, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», a. 3, n. 1-2 (2002), p. 5-31


 Dalla Gassa, M., *Le rappresentazioni cinematografiche della partecipazione giovanile* (2010)


POLITICHE SOCIALI. WELFARE STATE

 Ruolo del terzo settore nel welfare state

↳ Welfare state

PROSTITUZIONE E SFRUTTAMENTO SESSUALE

 Prostituzione e sfruttamento sessuale di minori

 Barlucchi, C. (a cura di), *Adolescenti e prostituzione: riflessioni a partire da un'indagine esplorativa*, Istituto degli Innocenti, 2009

↳ ECPAT. Europe Law Enforcement Group, *Il contrasto della tratta di minori a scopo di sfruttamento sessuale: manuale per la formazione congiunta di esponenti delle forze di polizia, della magistratura e dei servizi di protezione sociale*, ECPAT, 2007

 ECPAT-Italia Onlus

PSICOLOGIA

 Mediazione

SERVIZI SOCIALI, SANITARI E SOCIO-SANITARI

 Valutazione dei servizi sociali


VIOLENZA SESSUALE. PEDOFILIA E PORNOGRAFIA


 Pedopornografia

↳ *Violenza sessuale on line*

↳ Di Blasio, P., *L'abuso sessuale*, estratto da: «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», a. 2, n. 1 (2001)

 Violenza sessuale

 Capita, A.M., *Legge di ratifica della Convenzione di Lanzarote: le modifiche al codice di procedura penale e alla legge sull'ordinamento penitenziario*

 Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia infantile

Info credenziali Rassegna Bibliografica

Comitato di redazione

Vinicio Biagi, Adriana Ciampa, Luciana Saccone

Coordinatore Comitato di redazione

Antonella Schena

Reperimento e selezione della documentazione

Erika Bernacchi, Anna Maria Maccelli, Cristina Mencato, Tessa Onida, Gabriella Picerno, Raffaella Pregliasco, Marina Rago, Paola Senesi

Catalogazione e apparati bibliografici

Rita Massacesi

Hanno collaborato a questo numero

Erika Bernacchi, Valentina Ferrucci, Cristina Mattiuzzo, Tessa Onida, Maurizio Parente, Gabriella Picerno, Paolina Pistacchi, Marina Rago, Paola Senesi

Progettazione e realizzazione editoriale

Monica Matteuzzi, Cinzia Merlini, Paola Senesi, Aurora Siliberto

In copertina

Senza titolo di Pieranna De Giacomi, 12 anni (Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato- www.pinac.it)



Istituto degli Innocenti
Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055/2037343 – fax 055/2037344
email: rassegnabibliografica@istitutodeglinnocenti.it
www.minori.it
www.minoritoscana.it
www.istitutodeglinnocenti.it

Direttore responsabile

Anna Maria Bertazzoni

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000
ISSN 1723-2600



Dipartimento
per le Politiche
della Famiglia



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



centro
nazionale
DI DOCUMENTAZIONE E ANALISI
PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA



Regione Toscana



Centro Regionale
di documentazione
per l'infanzia e l'adolescenza